

CVIII SEDUTA*(ANTIMERIDIANA)***GIOVEDÌ 17 APRILE 1986**

Presidenza del Vicepresidente PIRETTA

INDICE

Disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1986)" (182) e "Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986". (183) (Continuazione e fine della discussione generale):	
PALMAS, relatore di maggioranza	3411
SORO, relatore di minoranza	3414
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	3421
SABA	3430
Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1986)". (182) (Discussione degli articoli):	
CHESSA	3430 - 3444 - 3447
BAGHINO	3435
MANNONI, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	3441 - 3445
CATTE	3441 - 3444 - 3445
SERRA PINTUS	3444

*La seduta è aperta alle ore 9 e 45.**MOI, Segretaria, dà lettura del processo ver-**bale della seduta del 15 aprile 1986, che è approvato.*

Continuazione e fine della discussione generale congiunta dei disegni di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1986)" (182) e "Approvazione del bilancio di previsione per l'anno finanziario 1986". (183)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta dei disegni di legge numero 182 e 183.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Palmas, relatore di maggioranza.

PALMAS (P.C.I.), *relatore di maggioranza.* Non c'è dubbio, signor Presidente e onorevoli e qualificati colleghi, che la scadenza annuale del bilancio e della legge finanziaria costituisca un fondamentale momento politico della vita dell'Assemblea regionale, così come non vi è dubbio che la discussione sul bilancio sia destinata inevitabilmente a connotarsi di valutazioni, di giudizi, di atteggiamenti prevalentemente politici, prima ancora che finanziari e di natura e di carattere contabile. Questo perché non è tanto il dato contabile ad essere sottoposto all'atten-

zione del Consiglio quanto piuttosto la rispondenza della manovra finanziaria ai bisogni, alle aspettative della società sarda, ai suoi problemi cioè di sviluppo economico, di crescita civile, di espansione produttiva, avendo occhio al quadro delle risorse disponibili e quindi all'entità delle risposte che è possibile dare, che è possibile mettere in chiaro. Da qui è necessario partire per dare una valutazione equilibrata sulla manovra politico-finanziaria sottoposta all'attenzione del Consiglio regionale e per darla in termini di aderenza ai problemi reali, di approccio sereno ed equilibrato.

Quasi tutti gli oratori intervenuti si sono soffermati ad analizzare la situazione della nostra Isola, evidenziando come la condizione della società sarda si vada ulteriormente appesantendo, i segni di crisi si sono fatti sempre più profondi sul terreno occupativo e sia più marcata la tendenza alla regressione. A grandissime linee (perché sono dati conosciuti da tutti quanti i signori consiglieri) questo è il quadro, questi i dati reali della situazione. Che risposte occorre dare per evitare questa tendenza e recuperare occasioni di lavoro, per allargare e rendere armonica la base produttiva della nostra Isola? A me pare che anche da questo punto di vista esistano un'analisi e una risposta unitaria che ormai costituiscono un vero e proprio patrimonio delle forze autonomistiche. Procedendo a colpi d'ascia, è comune valutazione di questo Consiglio che occorra da un lato potenziare la nostra autonomia, rendere efficiente e rispondente a una politica di sviluppo la macchina amministrativa e burocratica della Regione. Sono necessari una nuova qualità dell'autonomia regionale, un nuovo rapporto con lo Stato, la riforma interna della Regione come momento di potenziamento, di estensione democratica dell'autogoverno e infine una politica di piano che definisca linee ed obiettivi di quello che con espressione tutto sommato brutta abbiamo chiamato "nuovo modello di sviluppo".

Nell'esame di questo bilancio, di questa legge finanziaria alcuni tasselli mancano — è fin troppo evidente — perché quando dalle enunciazioni di carattere generale e unitario si arriva

poi al concreto, le difficoltà e le differenze politiche ci sono e non sono, a mio modo di vedere, marginali sul potenziamento e sulla qualità dell'autonomia regionale. La discussione è aperta e riguarda non solo l'Esecutivo ma l'intero Consiglio regionale. Sulla riforma della Regione abbiamo accumulato ritardi che si vanno facendo ormai preoccupanti. Anche sull'articolo 13, sul nuovo piano di rinascita non mi sembra che si possa dire che si sono fatti fino a questo momento, grandi passi in avanti. Ma sono questi, onorevoli colleghi, limiti imputabili ad un Esecutivo in carica da 8 mesi o sono limiti e ritardi che riguardano l'intero Consiglio regionale? Occorrerà pure che a questo interrogativo noi cominciamo a dare una risposta equilibrata, oggettiva, non puramente di parte o semplicemente propagandistica, perché è in questo quadro che si inserisce la manovra finanziaria per il 1986. E' stato sottolineato particolarmente dalla Democrazia Cristiana — ma non soltanto da essa — come l'assenza di un bilancio pluriennale sostanzialmente indebolisca la manovra finanziaria per l'86. Da questa sottolineatura io credo non si possa sfuggire, ma è, colleghi della Democrazia Cristiana, una sottolineatura comune fatta propria dalla Commissione bilancio e riproposta dalla stessa relazione di maggioranza, ed evidenziata dalla stessa Giunta nella relazione che accompagna il bilancio; è una constatazione su cui sostanzialmente siamo d'accordo e che costituisce oggettivamente un limite grave all'impostazione del bilancio annuale.

Questo non ci deve impedire di valutare anche gli elementi di novità che nel bilancio sono contenuti, gli elementi positivi cioè le scelte qualificanti che a mio parere sono presenti in questo bilancio. Io non voglio certo enfatizzare questi elementi ma allo stesso tempo mi pare di avvertire che sarebbe sbagliato non valutarli nella loro portata reale e non verificarli fino in fondo. Non vorrei ripetere cose già dette durante questa discussione, ma anche io voglio indicare tre scelte che mi sembrano essere, nella manovra complessiva, le più significative e le più importanti. A proposito del piano triennale di opere pubbliche io voglio dire

che al di là dell'entità degli stanziamenti previsti in bilancio, abbiamo qui un primo momento di anticipazione della manovra pluriennale che non solo consente di concentrare e di indirizzare le risorse ma consente anche di superare l'intervento a pioggia, frammentario, non conclusivo che ha caratterizzato in termini negativi l'intervento della Regione nel settore. La Giunta si è mossa nell'ottica di superare una prassi che troppo spesso ha portato ad iniziare i lavori e non sempre a terminarli, e comunque costituisce un *modus operandi* a me sembra significativamente diverso, significativamente innovativo. La seconda scelta che a me pare importante è relativa all'entità dei trasferimenti nei confronti degli enti locali e soprattutto alle metodologie di intervento che vengono proposte dalla Giunta. Anche qui credo che si superi l'intervento a pioggia soprattutto per consentire agli enti locali sardi una diversa, una migliore operatività. Io credo che vada sottolineato come contestualmente al bilancio la Giunta abbia presentato, a questo proposito, due disegni di legge che costituiscono parte integrante della manovra finanziaria complessiva dell'Amministrazione regionale: il primo, già esaminato ed esitato dalla Commissione bilancio, è relativo a provvedimenti di sostegno delle spese di funzionamento di Comuni e Province; il secondo, che si dovrà rapidamente esaminare ed esitare in Commissione, riguarda le agevolazioni per la contrazione di mutui, per l'esecuzione di opere pubbliche da parte degli enti locali della nostra Regione. Vi è quindi un intervento diretto con trasferimenti agli enti locali — io dico di portata senza precedenti — ma vi è anche un intervento di sostegno nel consentire agli enti sub-regionali di acquisire, di mettere in movimento nuovi finanziamenti che possono portare la manovra finanziaria nei confronti degli enti locali a livelli davvero apprezzabili, davvero importanti. Si voglia o no, mi pare si possa dire che nel rapporto con gli enti locali si sta imboccando una strada nuova in termini di potenziamento delle autonomie sub-regionali, in termini di approccio corretto e, a me sembra, positivo. Si stanno attivando flussi finanziari che non solo possono

dare risposte immediate ai problemi ma anche rimettere in movimento un meccanismo economico che si era venuto in qualche modo, in qualche misura inceppando.

E infine, onorevoli colleghi, vorrei sottolineare le modifiche alla legge numero 28 per quanto riguarda le procedure e l'accelerazione della spesa. Si è molto discusso in Commissione bilancio se non fosse più opportuno far seguire alle modifiche della "28" un diverso itinerario anziché inserire il tutto in legge finanziaria. Ma l'urgenza di migliorare procedure, l'esigenza di accelerare la spesa, ci hanno consigliato di andare avanti in questo modo. Viene comunque a questo punto snellito e reso operativo il meccanismo di spendita, vengono accresciute le dotazioni finanziarie sulla legge 28. Si danno cioè gambe ad una legge importante che ha determinato nell'Isola grandi attese soprattutto fra i giovani e che può ora dare risposte rapide ed efficaci.

Altre considerazioni potrebbero essere aggiunte a questo proposito: dalla manovra in agricoltura agli stanziamenti importanti per l'artigianato, alle scelte in favore del turismo; non lo faccio per brevità, per non tediare ulteriormente il Consiglio regionale. Mi pare comunque emerga un quadro che consente di dire che questa proposta di bilancio, pur con i limiti che ha in sé, che sono stati sottolineati — su cui io stesso rapidamente tornerò — contiene, pur tuttavia, scelte qualificanti, indicazioni e indirizzi importanti. Certo, io non credo si possa sfuggire ad alcune annotazioni negative che sarebbe sbagliato a questo punto non cogliere; anzitutto in riferimento ai tempi con cui si è giunti alla presentazione del bilancio ma più in generale per il carattere di transitorietà che inevitabilmente questo bilancio rischia di avere, perché finisce per essere un bilancio di transizione verso la pluriennalità della spesa.

A questo punto occorre accelerare i tempi per giungere quanto prima alla presentazione e alla discussione del bilancio pluriennale. Occorre cioè recuperare in tempi rapidi uno strumento di programmazione che consenta un puntuale ed organico collegamento con gli strumenti della politica economica regionale, dall'articolo

13 alla legge sul Mezzogiorno, uno strumento che consenta cioè di aver chiari gli obiettivi, i contenuti, le scelte generali della manovra annuale di bilancio. Credo che l'Esecutivo stia procedendo rapidamente in questa direzione e credo che quindi vi siano le condizioni perché il Consiglio sia quanto prima investito di questa discussione. E non mi parrebbe inopportuno che, anche a conclusione di questo dibattito, l'assessore Mannoni chiarisse la volontà e gli orientamenti della Giunta in proposito e assumesse uno specifico impegno in questa direzione davanti all'intero Consiglio regionale.

Da parte di qualche consigliere — e mi avvio alle conclusioni — è stato ripreso il tema delle contrapposizioni tra Giunta e Commissione e delle difficoltà della maggioranza all'interno della Commissione bilancio. Voglio rapidamente soffermarmi anch'io su questi aspetti perché non mi sembrerebbe giusto lasciare al Consiglio una impressione di affanno, di insormontabile difficoltà incontrata nel lavoro dalla Commissione bilancio. La Commissione, infatti, ha accolto e confermato le proposte della Giunta; ha confermato e persino apprezzato le linee fondamentali di bilancio che sono state predisposte dall'Esecutivo. Non vi è stato alcuno stravolgimento, è dimostrato dunque dai fatti: è dimostrato anche dall'atteggiamento dello stesso Assessore del bilancio che ha lavorato assieme alla Commissione accogliendo e condividendo le proposte e le indicazioni. Le modifiche — non molte per la verità — che sono state proposte dalla Commissione sono state accolte ed apprezzate dalla Giunta e non vi è stata, da questo punto di vista, alcuna contrapposizione, alcuna frizione di rilievo tra Commissione ed Esecutivo. Certo, vi sono stati anche problemi, vi sono stati momenti di perplessità, ma non relativi ad un rapporto tra la Giunta da una parte, la Commissione dall'altra, quanto piuttosto relativi a differenti valutazioni all'interno della Commissione circa il modo con cui dare risposte ai problemi del territorio, ai problemi delle popolazioni amministrate. A fronte delle attese, dei problemi non risolti, è difficile per tutti noi, onorevoli

colleghi, trovare sempre le risposte più adeguate e più opportune ma non vi è stato neanche in questo alcunché di drammatico, di sconvolgente. Ciascuno di noi ha presente meglio di altri esigenze e necessità del territorio, delle realtà locali di cui è espressione; non vi è da stupirsi se queste necessità in qualche fase del nostro lavoro vengono rappresentate e portate in primo piano. Essenziale è che da questo punto di vista si abbia sempre la capacità di ricondurre a sintesi unitaria queste esigenze, di equilibrarle con le esigenze e le problematiche dell'intera Isola.

Non mi pare si possa dire che la Commissione, o se si preferisce la maggioranza, non sia stata in grado di recuperare sintesi e equilibrio anche a questo proposito, e credo invece che si possa tranquillamente affermare che la proposta consegnata all'esame del Consiglio sia in definitiva una proposta meditata, equilibrata, seria e che anche per questo motivo se ne possa raccomandare un rapido accoglimento da parte del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soro, relatore di minoranza.

SORO (D.C.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, il dibattito sul bilancio si svolge con molta tristezza, senza partecipazione, come ormai è consuetudine delle grandi occasioni di questo Consiglio regionale, nella seconda metà di aprile quando si avvia a conclusione il quarto mese di esercizio provvisorio. Abbiamo seguito il balletto di vertici, chiarimenti, polemiche, verifiche minacciate o promesse che hanno accompagnato l'inedito faticoso di questa manovra negli ultimi cinque mesi. I giornali hanno avuto spazi, occasioni per parlare e per riportare dichiarazioni, notizie, polemiche. Il dibattito è stato tanto grande sulla stampa quanto è stato povero di contributi da parte della maggioranza in Consiglio regionale. Esiste sempre più netta una divaricazione nel dibattito politico regionale sardo fra quello che appare, quello che si fa, quello che si dice all'interno delle sedi eletti-

ve e quello che si va a raccontare all'esterno. D'altra parte la partecipazione sempre più scarsa della stampa stessa nei lavori del Consiglio rende ragione di questa decadenza.

Altri colleghi hanno richiamato i contorni drammatici dello scenario di crisi a fronte del quale si opera in questo momento fondamentale di vita della Regione. In questo quadro di crisi la Giunta si è permessa quattro mesi di esercizio provvisorio non per necessità congiunturali, non per impreviste sopravvenienze ma per supina accettazione dei tempi lunghi, quasi per una scelta. E' vero per altro che il Presidente della Giunta regionale già a febbraio dichiarava sempre alla stampa che non sarebbe stato un dramma operare con i dodicesimi, e noi conveniamo che nella logica nella politica di questo governo regionale non è un dramma. Ha ragione: cosa cambia, cosa è cambiato nel 1985 fra il primo quadrimestre e il resto dell'anno? Non è cambiato niente perché con i dodicesimi o in assenza di dodicesimi o con bilancio approvato, la qualità complessiva del governo della Regione non cambia. D'altra parte l'esercizio provvisorio è la condizione contabile che più fedelmente riflette la condizione politica di questa Giunta e di questa maggioranza: provvisorietà dei rapporti politici, precarietà degli stessi assetti istituzionali. Il collega Becciu ieri ha sottolineato le numerose inadempienze contenute in questi documenti rispetto alle norme di contabilità generale, e prima fra tutte l'assenza del documento più importante, il bilancio pluriennale, che sta diventando nella nostra discussione, nel dibattito politico sardo, come l'araba fenice. Se ne parla da tanti anni, o si invoca, se ne denuncia l'assenza e però non lo si predispose. Quest'anno abbiamo scoperto una formula nuova, cioè: dal momento che la Giunta regionale e la maggioranza mettono le mani avanti, il problema non va sollevato. Lo ha dichiarato la stessa Giunta e lo diceva Palmas: non c'è bilancio pluriennale quindi non parliamone! Questa è una scelta che non condividiamo. Si è detto che questo che stiamo discutendo è l'unico documento di programmazione regionale.

Noi sosteniamo invece che quanto proposto non ha la dignità di un documento di programmazione, non ne ha i requisiti; manca prima di tutto uno sforzo serio di ricognizione delle risorse finanziarie, da quelle comunitarie a quelle statali, a quelle regionali, manca una politica delle entrate che sia qualcosa di più di una esercitazione al gioco della cabala di stampo partenopeo. E pensare che sulla politica delle entrate, poco più di un anno fa, l'assessore Cogodi aveva riempito pagine di giornali per illustrare i nuovi traguardi e le nuove strategie. Non si hanno informazioni sul flusso dei trasferimenti statali, sui tempi in cui si verificano, sulle ragioni per cui questi trasferimenti spesso hanno tempi incompatibili con una programmazione seria e moderna e ci sono forse inadempienze regionali che giustificano questi ritardi. Io credo che su questi temi bisognerà ritornare. E' necessaria una ricognizione di risorse dunque, ma anche degli altri strumenti di governo, dei soggetti interessati allo sviluppo, delle potenzialità presenti nel tessuto economico e nel popolo sardo. Insieme alla ricognizione delle risorse manca l'indicazione rigorosa di una carta dei bisogni che vada al di là di una generica lamentazione di crisi. Gli indicatori di carenza per settori, per categorie di intervento non possono essere evocati in via astratta nelle dichiarazioni programmatiche per essere poi ricacciati nel magma delle cose impossibili. E insieme alla ricognizione delle risorse e alla chiara individuazione di una carta dei bisogni manca una politica che coordini le diverse fasi di governo, tracciando indirizzi, linee di movimento, una bussola in breve. Dov'è la bussola? Dov'è la progettualità di questa Giunta? Dov'è il piano generale di sviluppo all'interno del quale calare bilancio, programma di attuazione della legge sul Mezzogiorno, Piani Integrati Mediterranei?

A proposito di questi piani che, come noi sappiamo (ce lo siamo ricordati a vicenda in questi giorni), hanno una scadenza — poco più di un mese per il primo, poco più di due mesi per il secondo — la Giunta regionale non ci ha informato dei suoi programmi, anzi noi sappiamo che allo stato non esistono programmi

della Giunta regionale. Assessore Mannoni, delle due l'una: o la Regione sarda perderà anche questo appuntamento oppure, come noi crediamo, presenterà frettolosamente all'ultima ora i suoi documenti.

Ma questi sono atti di programmazione che devono rispondere alle modalità attraverso le quali si forma la programmazione in Sardegna. Il Consiglio non può essere esonerato da queste decisioni. E gli altri soggetti della programmazione regionale? O pensa che una conferenza fatta in un albergo della città sia sufficiente a concretizzare la partecipazione dei sardi agli atti della programmazione regionale? Questo non è decisionismo, questa non è maggioranza governante, fine della coamministrazione, questo è un pasticcio che offende la dignità dell'istituto autonomistico, offende noi nella nostra funzione pubblica elettiva.

Dicevo che manca un piano di sviluppo; è l'ennesima inadempienza di questa Giunta. L'inadempienza e il rinvio sono diventati il metodo ordinario di governo della Sardegna. Così è accaduto che i grandi temi, quelli sui quali si misura la capacità di autogoverno del popolo sardo, sono progressivamente scomparsi dal nostro dibattito. La nuova legge di rinascita, l'attuazione dell'articolo 13 sta diventando anche questa un'araba fenice; è un po' come il bilancio pluriennale. Sono trascorsi due anni, si è detto che in questi due anni si è coinvolto il Consiglio; noi diciamo che la Commissione programmazione in due anni forse non ha dedicato sei ore all'esame di questo problema. Noi non ci possiamo far carico delle responsabilità della Commissione programmazione che ha una sua maggioranza che è guidata, nell'ambito di una decisione politica, da un partito della maggioranza, né esistono proposte della Giunta che in qualche modo vogliono vicariare la carenza di iniziativa dei partiti della maggioranza. La riforma della Regione, posta al momento della costituzione della prima e della seconda Giunta Melis come uno dei traguardi e degli obiettivi, viene data in appalto, si diceva, ad una consociata dell'I.S.S.O. Italiana, alla Società milanese.

Io non pongo il problema nei termini nei

quali lo ha posto il collega Pili, il quale ha sollevato il dato dei 1.500 milioni circa che rappresenta il costo della consulenza per la riforma della Regione; non ho infatti ragioni per sollevare il problema morale; non ne conosco elementi. Pongo il problema politico che anche questa riforma viene rimossa dal dibattito politico e trasferita e data in appalto ad una società di consulenza, come il problema della zona franca anch'esso rimosso dal dibattito politico e dato in appalto ad una commissione di consulenti che faranno lo studio di fattibilità. Anche la questione della legge urbanistica regionale, su cui il Consiglio più di un anno fa votò un ordine del giorno in cui impegnava la Giunta regionale a predisporre e a portare in Commissione entro tre mesi un apposito disegno di legge, è stata rimossa dal dibattito politico e data in appalto ad una società di consulenti.

La riforma degli enti invece non la si dà neanche in appalto: di questa proprio non se ne parla. Si è parlato invece della nomina all'interno degli enti dei nuovi consigli di amministrazione, della così detta lottizzazione; ora però non si parla più neanche di questo. Cosa è successo? In un empito riformatore il presidente Melis aveva stabilito i giorni nei quali avrebbe nominato i consigli di amministrazione ma sono stati rimossi anche questi. Quindi non più la riforma degli enti, ma neanche la nomina, e così i grandi temi vengono elusi!

Le leggi di riforma, come quelle dell'assistenza, o di innovazione, come quella della ricerca scientifica, vengono congelate. Le iniziative consiliari non possono procedere in attesa che la Giunta presenti i suoi disegni di legge, quindi le Commissioni hanno congelato anche questi due importanti provvedimenti. Io mi sono riletto questi giorni, onorevoli Assessori che avete la pazienza di partecipare a questo dibattito, le dichiarazioni programmatiche della prima e della seconda Giunta Melis, e ho segnato le inadempienze; poi ho cercato quali sono le non inadempienze e ho trovato solo segni gialli. Il piano per l'occupazione minacciato, promesso come una grande occasione di governo della crisi in Sardegna e, all'interno di questo piano, l'agenzia regionale del lavoro,

sono una chimera; come lo stesso articolo 12, riformato, della legge numero 268, che lei, onorevole Mannoni non ha attivato: tutto è immobile. Vengono meno gli appuntamenti politici e cito per tutti la riforma del sistema elettorale assicurata al Partito repubblicano come condizione indispensabile per dare vita a questo esecutivo.

In questo deserto di iniziative politiche di governo si colloca il bilancio per il 1986, l'ennesima occasione mancata. Perché, nonostante l'assenza di coordinate di riferimento, erano possibili tre operazioni: indurre una qualche ricaduta sull'occupazione; favorire l'avvio di un processo di riequilibrio territoriale; attivare un dibattito in Commissione e in Consiglio sul problema dei residui (non vedo l'onorevole Atzori che ieri si è esercitato nella difesa d'ufficio della Giunta regionale) che sono tanti, e non sono l'eredità di quarant'anni di governo democristiano. Non sono 3.200 miliardi come impropriamente ci ha informato il sistema "disinformativo" regionale previsto dalla legge di contabilità e mai attivato; non sono 3.200 miliardi perché 1.000 miliardi fanno capo alla sanità e costituiscono un fatto contabile. Ma se noi sommiamo i fondi e i residui delle leggi di rinascita e se sommiamo le risorse — che sono tante, non misurate — da ricomprendere nel conto dei residui perché trasferite agli ufficiali delegati, arriviamo nuovamente ai 3.000 miliardi e forse li superiamo.

Cioè abbiamo due bilanci, uno dei residui e uno di competenza che ormai vanno vicini. Questi residui non sono il frutto di quarant'anni di governo D.C.; io farò vedere all'onorevole Atzori la dinamica dei residui nel corso del tempo, e citerò due date: nel 1983 il totale dei residui sulle competenze assestate rappresentava il 57 per cento; la percentuale invece dei residui sulle competenze assestate nell'85 arrivava al 66 per cento. Ci sono spiegazioni anche a questo; per tutto c'è spiegazione, ma non si può dire che sono l'eredità di quarant'anni di governo.

Allo stesso modo non si può sostenere e non può sostenere l'onorevole Atzori che l'agricoltura sta risolvendo rapidamente il pro-

blema dei residui, se è vero che contro una percentuale sul totale dei residui del 25-27 per cento dell'anno passato, siamo arrivati al 34,58 per cento sul totale dei residui; ciò significa che l'agricoltura non è più veloce degli altri nello spendere e nell'impegnare, ma anzi che i residui stanno crescendo ancora di più e sono già tanti.

In occasione dell'esame del programma per il 1985 della "268" noi abbiamo sollevato il problema dei residui, ma non per fare una generica lamentazione che non serve in un Consiglio regionale dove si presume che si abbia consapevolezza del significato che hanno i residui e il problema dei residui rispetto al governo complessivo della Regione. Noi abbiamo sollevato nel 1985, a proposito del programma esecutivo della "268", e lo abbiamo riproposto a proposito del bilancio per il 1986, l'esigenza di una franca discussione sulle ragioni che possono favorire la formazione di questa grande entità di residui, sulle motivazioni di carattere legislativo, di carattere burocratico, di carattere politico che possono portare a costituire in Sardegna due bilanci paralleli, uno dei residui e uno di competenza. I colleghi della maggioranza, il capogruppo del Partito comunista ci hanno risposto, nella prima come nella seconda occasione che c'era fretta, che bisognava approvare i provvedimenti. Paradossalmente i ritardi di un anno per la "268", di quattro mesi per il bilancio 1986, vengono invocati dalla Giunta stessa come argomento per rinviare la discussione approfondita e quindi per rimuovere almeno alcune delle cause del non governo. Non si discute delle ragioni per cui i residui si formano, ma addirittura in ordine a questo problema emerge sempre di più il sistema disinformativo.

Io voglio porre questo problema in Aula al Presidente del Consiglio e alle forze politiche. La legge numero 11 prevede esplicitamente il sistema informativo. I consiglieri regionali debbono avere informazione, devono poter attingere quotidianamente tutti i dati sui conti di bilancio, sui conti della spesa, sul conto dei residui, devono poter attingere dati sul flusso delle entrate. Ebbene, questo sistema non è attivato, non esiste questo servizio.

Io credo che neanche la Giunta sia costantemente e correttamente informata; ci vengono elargiti dei documenti non credibili, sbagliati, male impostati, sempre diversi l'uno dall'altro per cui in queste sabbie mobili dei conti di bilancio nessuno è nelle condizioni di fare il proprio dovere, neanche la Giunta regionale. Noi chiediamo al Presidente del Consiglio che si faccia interprete di questa nostra esigenza e all'Assessore della programmazione e bilancio che si renda disponibile affinché sia riformato questo servizio, perché sia istituito il sistema informativo regionale. Lo stiamo chiedendo noi commissari della Democrazia Cristiana da un anno, lo sta chiedendo in modo formale — e gliene diamo atto — il Presidente della Commissione, Palmas.

L'altro argomento, l'altra occasione mancata è il riequilibrio territoriale. Siamo reduci (siamo pochi e possiamo quindi dire che siamo reduci) dal dibattito che si è svolto in Consiglio regionale sul problema delle zone interne; non entro nel merito del documento conclusivo, che probabilmente non riflette la spinta reale presente verso il riequilibrio e verso l'affermazione del problema delle zone interne come il nodo principale della programmazione in Sardegna quale era stato individuato nel secondo piano di rinascita. Non entro nel merito della qualità di quel documento, dico solo che quel documento è stato disatteso. Il rapporto risorse-zone interne ha toccato quest'anno con questa proposta il suo minimo storico. Il Presidente della Regione Melis, si è permesso di dire davanti al ministro Scalfaro a Nuoro, e di ripeterlo venerdì scorso sulle colonne de "L'Unione Sarda", che la Giunta regionale è impegnata a destinare per le zone interne gran parte delle risorse disponibili nel bilancio e nelle entrate statali, nello stesso momento in cui la Giunta da lui presieduta presenta un documento di bilancio che fa registrare il minimo storico del rapporto risorse-zone interne.

Quindi, un bilancio privo di coordinate e di riferimenti, incapace di affrontare appuntamenti sia pure riduttivi, come questi che indicavo, si traduce in una manovra sbiadita, ripetitiva di formule precedenti, con la sola maggio-

razione del 6 per cento sulle poste dell'anno scorso. Non sono prefigurati istituti innovativi, vengono riproposti articoli e commi di leggi finanziarie recanti norme di contribuzione a pioggia nei vari settori di intervento, nessun criterio di selettività o di finalizzazione viene promosso nel settore dell'artigianato, dell'industria, del turismo dove le stesse rappresentanze di categoria da due anni chiedono che venga posto fine al sistema del contributo a pioggia e che vengano introdotti elementi di selettività negli incentivi finalizzati verso progetti.

Il bilancio diventa sempre più rigido se è vero che le spese correnti, onorevole Assessore, ammontano a 2118 miliardi e che il rapporto è tale che supera le spese in conto capitale del 20 per cento. Se dovessimo attivare nei confronti della Regione la legge recentemente approvata in Commissione a tutela dei Comuni che hanno disavanzi, dovremmo dare un contributo alla Regione sarda per attivare il suo rapporto (so che non è previsto, grazie a Dio), dovremmo considerarla come il Comune di Pompu che ha solo spese correnti.

Abbiamo la sensazione che la politica di bilancio si stia riducendo sempre di più ad una semplice documentazione contabile, funzionale alla rappresentazione propagandistica esterna, all'evocazione di suggestioni, ma inutile rispetto ai meccanismi e ai soggetti della produzione. Si dice ad esempio che esistono ormai 220 miliardi stanziati per l'occupazione giovanile e la dimensione di queste risorse evoca suggestioni e speranze, ma si tace sulle ragioni per cui solo qualche miliardo è stato finora impegnato in questa categoria di intervento. Non si dice che alcuni Assessorati non hanno trasmesso le informazioni di loro competenza e che altri hanno provveduto a stipulare le convenzioni solo qualche mese fa con 18 mesi di ritardo. Si dice che sono presenti in questa legge — e lo ripeteva l'onorevole Palmas — emendamenti specifici per la legge 28 ma si tace sull'inadempienza agli impegni assunti dalla Giunta regionale nel novembre scorso con le organizzazioni sindacali in ordine all'attivazione di agenzie di servizio e all'istituzione di una struttura con compiti di gestione e di coordinamento della

legge dal punto di vista politico-amministrativo. Lo stesso avviene per altri settori.

Per la formazione professionale nel bilancio di quest'anno sono iscritti circa 100 miliardi. Non mi soffermerò sui problemi che potranno sorgere alla luce delle decisioni comunitarie di restrizione, non mi dilungo sulla qualità della formazione professionale in Sardegna: se ne sta occupando un sacco di gente, e non solo sul piano politico, ma il problema è stato sollevato e riproposto dall'onorevole Raggio del Partito comunista che richiede un radicale cambiamento e che condanna senza appello la politica della formazione professionale in Sardegna. La sua impostazione assistenziale, slegata dai processi economici...

ATZORI VILLIO (P.C.I.). Parla di quella attribuita alle Giunte passate.

SORO (D.C.), *relatore di minoranza*. Ci arriviamo onorevoli colleghi. Onorevole Atzori, non mi confondo.

...Un'impostazione assistenziale slegata dai processi economici e dall'evolversi del mercato del lavoro e quindi non finalizzata se non marginalmente all'occupazione. I comunisti denunciano la gestione clientelare del settore trasformata in misura consistente in un modello del sistema di potere della D.C., e così via. Io non voglio ricordare chi ha governato questo Assessorato negli ultimi sei anni...

(Interruzioni).

Cari colleghi, non vogliamo ricordare chi ha governato questo Assessorato negli ultimi 6 anni: per due anni un comunista, per due anni un socialdemocratico e negli ultimi due anni due sardisti. Quindi il passato appartiene anche a queste forze e la riforma di questo sistema non credo che richieda dei tempi biblici. In sei anni c'era tempo per riformare questo sistema, onorevole Atzori, il retaggio è come la storia dei residui che lei non conosce. E allora perché evocare questo sistema aggettivandolo come democristiano? O ci volete far credere che l'esplosione di corsi di formazione per tessitrici, danzatrici

eccetera nel territorio di Tortolì — otto corsi solo a Tortolì nel programma predisposto dall'assessore Ladu — risponda a criteri e a logiche innovative? E questo non è avvenuto nelle Giunte a retaggio e a direzione democratica cristiana.

Dire che anche prima succedeva non giova mai a chi governa oggi e quindi vi prego di non fare questo riferimento. La cosa più grave è che, a distanza di dieci mesi dal termine ultimo previsto dalla legge numero 47 per la formulazione del programma annuale, l'assessore Sanna non ha ancora presentato questo programma. Di fatto si salta un anno, se è vero che quello che verrà predisposto e che ci verrà fatto conoscere nel futuro è un programma che non può che essere quello dell'86-87. Ciò significa nei fatti che abbiamo saltato un anno.

Nei fatti questo sistema va riformato; questo sistema che è stato governato — e non dalla Democrazia Cristiana — come autentica gestione extra bilancio senza collegialità di decisione, senza controlli, che porta la firma di chi chi lo ha governato.

Si potrebbe parlare di altre cose, del FIO per esempio — se ne parlava anche ieri — che evoca suggestioni e immagini, ma che dopo oltre un anno dall'approvazione del bilancio non ha prodotto effetti, non è stato somministrato e dobbiamo concludere...

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Ci sono delle difficoltà.

SORO (D.C.), *relatore di minoranza*. Ci sono sempre delle difficoltà, onorevole Mannoni, delle ragioni che giustificano le inefficienze, che giustificano i ritardi, ci sono sempre delle ragioni che possono essere addotte per spiegare ciò che non si fa. Ma noi vogliamo che ci diate testimonianza di come si fa a cambiare e a rinnovare. Il cambiamento per il quale l'onorevole Melis, nel 1984, aveva evocato la categoria del problema morale, ponendola al centro della sua presenza, alla guida del governo regionale, questo cambiamento non c'è, e questo non ci rallegra. Noi non siamo soddisfatti perché voi governate peggio di come si governava

nel passato; perché il presente è più drammatico, è più drammatica la situazione economica ed esiste, in una misura che non era tale nel passato, il problema dei disoccupati. Sono indicatori gravi di crisi come valore assoluto, ma sono ancora più gravi se considerati nella dinamica, nella tendenza che hanno attraversato in questi ultimi anni.

L'accelerazione che ha subito la disoccupazione in Sardegna non ha precedenti e non ha niente di uguale nel Meridione e nell'Italia. Cito i dati ISTAT perché il presidente Melis in una recente trasmissione televisiva mi contestava questa affermazione. Negli ultimi due anni (quelli della Giunta Melis) il tasso di disoccupazione in Sardegna è cresciuto in misura del 24 per cento contro il 5 per cento dell'accelerazione registrata nel Mezzogiorno d'Italia. La misura di questa eccezionale accelerazione risulta ancora più preoccupante, più grave, più drammatica, se si leggono i dati riferiti al quadriennio '80-'83 quando il tasso di disoccupazione in Sardegna cresceva con velocità notevolmente inferiore rispetto a quella del Mezzogiorno: l'8 per cento contro il 20 per cento. Ci stiamo allontanando non solo dal centro-nord ma ci stiamo allontanando dal Mezzogiorno e questa non è indipendenza, è un tipo di separazione che io credo i sardi non gradiscano.

Non possiamo credere che questo stato di arretramento sia imputabile alla scarsa iniziativa dell'assessore Mannoni, né può essere che si tratti di una costituzionale incapacità della Giunta ad operare, persino a far marciare l'ordinaria amministrazione. Certamente non può trattarsi solo di questo. E' più verosimile che sussista un dissenso politico all'interno della Giunta in ordine alla direzione di marcia, in ordine ai contenuti della programmazione e dello sviluppo in Sardegna. E' più verosimile che sussista un dissenso profondo all'interno della Giunta e della maggioranza circa gli equilibri di potere su cui si fonda questa alleanza di governo. Se non è questo, noi vi chiediamo di spiegarci quali sono le ragioni di tanta inerzia, le ragioni vere dell'inerzia di questa Giunta che non è solo inadeguata ma è dannosa. Non lo diciamo solo noi, lo dicono autorevoli rappre-

sentanti della maggioranza.

Esiste il male oscuro di cui parlava l'onorevole Pili ieri o esistono altri problemi? Noi vi chiediamo di spiegarcelo, poiché il dissenso è palese. Non lo diciamo solo noi, che questo dissenso esiste, esso è palese. Il segretario regionale repubblicano, Ghirra, in un articolo apparso il giorno di Pasqua, dopo aver premesso che la presenza del suo partito all'interno di questa maggioranza non risponde a scelte di schieramento politico, non risponde a scelte di tipo ideologico — anzi sulla base di queste scelte la sua collocazione, come afferma Ghirra, dovrebbe essere diversa — ma risponde esclusivamente alla condivisione di un programma, a un patto di programma, ebbene, Ghirra, dopo aver fatto questa premessa, fa un bilancio rigoroso delle inadempienze che sono tante quanti sono i punti di programma su cui è nato l'accordo. Queste cose le dice Ghirra, non le diciamo noi.

Sempre nel giorno di Pasqua, sullo stesso giornale, abbiamo letto del discorso del capogruppo del Partito socialista in Consiglio regionale, l'onorevole Mereu, che sferra un duro attacco al Partito Sardo d'Azione e fra le righe, al Presidente della Giunta regionale. Dice l'onorevole Mereu: "Il Partito Sardo d'Azione si adagia irresponsabilmente sulla convinzione di essere la pedina indispensabile alla tenuta del quadro politico su cui si fonda la Giunta per cui, poco si cura di ben governare; privilegia demagogia e protagonismo a scapito della pratica ordinaria dell'amministrazione con conseguente evidente danno alle popolazioni sarde". Conclude Mereu denunciando pressapochismo, carenze politico-culturali e piccineria concettuale nel Partito del Presidente. Lo stesso Partito comunista, nonostante la visita di cortesia fatta dall'onorevole Cogodi e dal segretario Pani, si appella alla necessità di concretezza per eufemizzare l'insofferenza diffusa nei vertici del partito ma, ancora di più, nella base. Noi avvertiamo il disagio largamente diffuso nella maggioranza e sappiamo che questo disagio ha fondamento; non è o non è sempre strumentale.

Questo disagio riguarda anche noi; anche

noi troviamo difficoltà a svolgere compiutamente il nostro lavoro di consiglieri di opposizione. Io non lo nascondo: fare l'opposizione non dipende solo da noi, dipende anche dall'Esecutivo, dalla sua capacità di iniziativa, di aprire un terreno serio di confronto, di concorrere ad elevare il tono generale di dibattito politico e quindi il profilo stesso dell'autonomia regionale. Il lavoro del Consiglio sta esaurendosi in momenti di grigia *routine*, molte Commissioni non hanno provvedimenti in carico, una Commissione, la decima, è rimasta ferma per quattro mesi e non è un caso. Questa Giunta così forte di numeri, così debole politicamente, così confusa nei suoi orientamenti, così parca di decisioni e di atti di governo, ha progressivamente esaurito quel largo margine di credito che vantava alla sua origine. Questa Giunta non gode di fatto la fiducia di questo Consiglio e tuttavia resiste, resiste perché non si è lavorato o non si vuole lavorare ad una soluzione nuova e la maggioranza teme fundamentalmente due cose: la crisi al buio o una terza Giunta Melis.

Ma davvero pensate che si possa andare così fino alla fine della legislatura? Così poco vi importa, onorevoli colleghi, della sorte della nostra autonomia? Non possiamo pensare che questa sia la condizione di tutti; noi pensiamo che il superamento di questa Giunta si ponga come necessità per tutti, al di là delle soluzioni che questo Consiglio saprà darsi. Dobbiamo ricercare una nuova stagione di confronto, di un confronto depurato dalla retorica esasperata del cambiamento che contraddistinse l'estate del 1984, lasciando da parte le fughe indietro, come le chiama il segretario regionale del P.R.I. Ghirra, lasciando da parte anche le fughe in avanti e ancorandosi saldamente alla drammaticità del presente. Su questo legame, forti della consapevolezza che il passato, nel bene e nel male, è un patrimonio acquisito e maturato da tutti, dobbiamo misurarci sul futuro della Sardegna. Nuove esperienze sono possibili in questa legislatura, non tutto è stato esplorato. Consentitemi di dire che giorni tristi attenderebbero la Sardegna, l'autonomia della Sardegna, se dovesse prevalere nelle nostre coscienze il male antico della rassegnazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo a nome della Giunta a conclusione di questo dibattito intenso sul bilancio del quale abbiamo seguito doverosamente lo svolgimento con interesse cercando di cogliere, dal complesso di valutazioni, di critiche e di proposte, indicazioni per queste conclusioni e anche per il nostro futuro operare. Spero che, a conclusione di questo dibattito e di quello che si avrà sugli articoli, la Giunta potrà ottenere da questo Consiglio un voto che non solo sia motivato dalla necessità, oltre che dalla opportunità, di fornire alla Regione uno strumento essenziale per la sua vita, ma costituisca anche un atto di fiducia politica e di sostegno programmatico alla sua attività. E' difficile anche — e non ne ho la pretesa — cogliere la ricchezza degli argomenti che sono stati proposti e ordinarli in una sintesi finale; tuttavia tenterò di fare alcuni richiami.

Intanto debbo dire che in questo dibattito si è fin troppo frequentemente sottolineata la mancanza del respiro pluriennale e del riferimento ad un disegno di piano nel bilancio e nella legge finanziaria. Era una obiezione prevedibile tanto più che la stessa Giunta e chi vi parla aveva illustrato il bilancio in sede di commissione, nelle occasioni che ci sono state concesse, sottolineando il disagio di operare in una mancanza di riferimenti certi e di una cornice di orientamento. La Regione non ha infatti un piano generale di sviluppo. Ricordo ai colleghi che il tentativo di avviarne la discussione e l'approvazione in Consiglio era stato operato nell'83 dalla Giunta Rojch in cui l'Assessore della programmazione era colui che vi parla. Sono anche note le vicende che non portarono ad un esame consiliare di quel documento e pare che oggi di queste ragioni, di queste vicende molti si siano di-

menticati. Quel documento, quell'indirizzo fu superato non solo per la fine della legislatura ma anche perché l'evolversi dei problemi e il rapido cambiamento in essere imponevano ed impongono una revisione degli indirizzi.

Nella legislatura presente non si è avviata ancora in sede di organi consiliari la procedura di formazione di un documento programmatico di orientamento generale di cui abbiamo necessità, né si può pensare che le direttive formulate dal Consiglio regionale per la formazione del programma di spesa del 1985 possano avere una portata generale. Sono disposizioni, direttive di portata molto limitata, di modo che non si possono considerare come un nucleo di opzioni per un piano globale. Peraltro la situazione che si presenta agli inizi di questo 1986 contiene tali novità di ordine generale, di ordine economico, sociale e istituzionale da esigere un momento di reale riflessione sul ruolo della programmazione regionale, sugli obiettivi delle azioni programmatiche, sui collegamenti tra azione regionale e azione dell'intervento straordinario, fra politiche comunitarie e nazionali. Sono cambiati gli scenari economici; è stato detto più volte anche in Commissione che siamo in una fase in cui la crisi degli anni '70 mostra segni di evoluzione a livello internazionale e nazionale: mostra segni di evoluzione in termini positivi nel senso di una ripresa della produzione, di un aumento del prodotto nazionale lordo, di un aumento anche della capacità del sistema produttivo economico della Sardegna di produrre di più. Sono segni che sono a tutti noti, che non mette conto di richiamare in questo dibattito perché sono ormai acquisiti alla conoscenza di chiunque si occupa di queste vicende.

Vi è una fase di ripresa nella vita economica internazionale e nazionale della quale dobbiamo tenere conto e alla quale dobbiamo agganciarci nel sistema economico nazionale e a livello europeo. Onorevole Soro, c'è un dato concreto di cui non possiamo dimenticarci. Lo sviluppo economico, l'aumento della produttività e della produzione, l'aumento del prodotto lordo e la previsione dell'andamento dell'economia, mentre mostrano per

alcuni dati un andamento positivo, presentano un drammatico dato riguardo all'occupazione. Anche le proiezioni delle previsioni per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nei prossimi nove anni mostrano un vuoto preoccupante proprio nel settore dell'occupazione, principalmente di quella giovanile. Mi sembrerebbe inesatto e infondato fare un discorso sull'aumento della disoccupazione in Sardegna negli ultimi due anni ascrivendone la responsabilità all'una o all'altra Giunta regionale, quasi che ci fosse una capacità di incidenza immediata dei provvedimenti positivi, o della mancanza di provvedimenti sul quadro economico sociale.

Potremmo dire che se la disoccupazione oggi aumenta è in virtù delle politiche poste in essere negli anni passati, ma questa valutazione sarebbe altrettanto ingenerosa. Se dovessimo rimanere in questo filone di analisi, dovremmo pensare che la caduta degli investimenti pubblici in Sardegna negli anni '70, sia dovuta al quadro politico così come si configurava a livello di governo in quel momento. Ricolleghiamo invece al settore ciò che gli compete e ricolleghiamo a fattori molto più significativi, profondi e radicati nel sistema economico nazionale e internazionale l'attuale crisi occupativa della quale ci facciamo carico.

Dicevo che non solo è necessario adempiere ad atti formali della programmazione, ma occorre avviare una riflessione intorno all'indirizzo da dare a questa programmazione, nel momento in cui vanno modificandosi gli scenari economici di cui parlavo. E' possibile tornare a vecchi schemi, percorrere cioè la strada di uno sviluppo imitativo seguendo i modelli dei paesi più avanzati; oppure possiamo mirare ad uno sviluppo nuovo, di carattere integrato, di carattere autocentrato, come si dice ora, rispetto all'ipotesi di uno sviluppo fortemente incardinato alle potenzialità, non alle risorse ma alle potenzialità locali, e quindi non solo alle risorse materiali ma a quelle imprenditoriali, operative, professionali, di lavoro. Non solo dobbiamo avviare questa riflessione all'interno della Giunta regionale, nel rapporto che si instaura tra i componenti di essa allorché si va a discutere il bilancio, ma dobbia-

mo coinvolgere in questa riflessione le energie esistenti dentro il Consiglio. Certo se non vi sono iniziative nel contesto consiliare, questo si deve forse anche alla Giunta regionale, ma ci sono spazi per le iniziative dei Gruppi, spazi per le iniziative di singoli che non mi pare siano stati tutti utilizzati.

Si tratta di mettere a punto una nuova strategia di sviluppo, una nuova strumentazione che si è collegata alle novità anche a livello istituzionale che si stanno creando. Il nuovo intervento straordinario, su cui mi soffermerò in questo discorso, la nuova metodologia di piano che introduce la legge per il Mezzogiorno esigono un nuovo impegno programmatico da parte della Regione sarda. Si affacciano la prospettiva e la necessità — rispetto alla quale io sono d'accordo che siamo in ritardo — di una nuova legge di rinascita alla quale bisogna guardare con obiettivi e con procedure rinnovative. Si tratta di avviare un itinerario complesso, difficile ma necessario di ripresa e di riavvio della programmazione.

Qual è la linea della Giunta rispetto a questi temi e a questi problemi? Il collega Palmas nel suo intervento ha chiesto alla Giunta di pronunciarsi. La Giunta si è pronunciata e si pronuncia anche nella sede solenne dell'Assemblea consiliare. Noi abbiamo bisogno di dotarci di un documento aggiornato di orientamenti generali, di un nuovo piano di sviluppo dotato di caratteri di globalità, capace cioè di fissare gli obiettivi nuovi, di formulare le scelte delle politiche e delle azioni specifiche per mirare a questi nuovi obiettivi.

Questo piano generale globale è necessario perché poi deve trovare attuazione attraverso i diversi strumenti della Regione. Ecco perché il bilancio pluriennale non è partito quest'anno. Ecco perché non si può pensare ad uno strumento pluriennale senza un quadro di riferimento preciso di cui la Regione non è dotata. Il bilancio pluriennale, certo, ma come strumento di attuazione di un disegno globale, organico. A questo disegno globale devono far riferimento sia il bilancio pluriennale, sia il programma straordinario di spesa consentito dalle nuove disponibilità della legge finanziaria

nazionale, sia l'intervento straordinario del Mezzogiorno, sia le politiche comunitarie. Su tutti e due questi argomenti, Mezzogiorno e politiche comunitarie, ritornerò. Ebbene, questo itinerario la Giunta ha deciso di percorrere ed ha iniziato a percorrere assumendo in proposito le necessarie iniziative.

Certo, onorevole Soro, questo discorso non può stare nel chiuso del Centro regionale di programmazione o nell'ambito delle discussioni interne alla Giunta, ma ha bisogno di emergere e lo facciamo emergere nelle occasioni che ci vengono date: anche in questa Assemblea consiliare ed in sede di Commissione programmazione, quando riprenderà il dibattito sul nuovo piano di rinascita che è iniziato anche in virtù delle proposte formulate dalla maggioranza a cui ha fatto seguito, successivamente, una proposta della Democrazia Cristiana. Abbiamo iniziato questo itinerario col fine di arrivare in tempi brevi, a presentare al confronto con le parti sociali e con gli organi del Consiglio un documento nuovo anche nella metodologia, nuovo nel senso che dobbiamo e intendiamo uscire dalla logica dei piani enunciativi e magniloquenti per entrare nella logica invece di piani proiettati nella progettualità e quindi nell'attuabilità in tempi brevi. Solo questo potrà consentirci di presentare, onorevole Palmas, entro l'autunno, un bilancio pluriennale che sia il frutto, allora sì, di un leggibile orientamento programmatico. Ma con quale normativa? Ci si chiede, con quella in vigore? O con quella in vigore, modificata in maniera da rendere meno tortuoso il cammino e meno confuse le funzioni tra la Giunta che deve proporre e il Consiglio che deve esaminare ed approvare? Qui bisogna che noi non ci sentiamo orfani o vedovi della vecchia procedura dell'"Intesa" che è stata solo in parte modificata dalla legge sulla contabilità, ma che va ulteriormente semplificata se si vuole arrivare a formulare i documenti in tempi non biblici e se si vuol lasciare a ciascuna delle parti in causa, alla Giunta regionale, alle Commissioni, al Consiglio, la pienezza e la dignità dei propri ruoli.

La legislazione dell'"Intesa", alla quale ha fatto riferimento nel suo intervento l'ono-

revoles Becciu, non è una legislazione da buttare a mare, non è una legislazione da disprezzare, non è una legislazione spregevole; è una legislazione, però, datata: funzionale a un disegno politico, funzionale ad un momento di gestione dell'autonomia regionale, che ha esaurito nella sua formulazione la sua funzione in quella fase politica; essa non può essere acquisita come qualcosa di immutabile sì da rendere perenne una fase di compartecipazione che nessuno salvo qualche nostalgico, vuole più difendere. E' fin troppo maturo, anche in questo dibattito, il concetto della diversità dei ruoli fra Giunta e Consiglio. E' quasi di cattivo gusto richiamarsi a norme che sarebbe sbagliato disprezzare, ma sarebbe solo strumentale esaltare come alta conquista di superiori livelli per valorizzare il ruolo consiliare.

Questo itinerario di formazione del nuovo piano abbiamo già avviato, dicevo poc'anzi, nel solo modo logicamente e istituzionalmente corretto, quello della predisposizione di una proposta di documento da parte dell'Assessorato alla programmazione e quindi della Giunta regionale; e non appaia né disdicevole, onorevole Floris che mi pare di non vedere, né scandaloso che la Giunta dia notizia di tale suo impegno, considerato che certamente è fondamentale investire il Consiglio delle iniziative di tale portata, ma che è anche necessario instaurare un rapporto di informazione con la pubblica opinione alla quale nessuno nella sua esperienza di governo ha mai rinunciato. Dicevo che adempiere a questo compito di grande portata che impegnerà la Giunta e gli organi consiliari nei prossimi mesi non poteva peraltro esimerci dall'applicarci a due incombenze importantissime: la prima riguarda la costruzione di una proposta di programma annuale di attuazione del piano triennale di intervento nel Mezzogiorno, la seconda la formazione del programma di interventi integrati mediterranei.

Sulla prima, sul Mezzogiorno, l'onorevole Floris sa (cito il collega Floris perché ha richiamato molte volte il problema dell'intervento straordinario) che la nuova legge per l'intervento è entrata in vigore il 28 marzo scorso e che il decreto ministeriale di attuazione è

o sta per essere pubblicato (non so se sia stato pubblicato ieri o se lo sarà oggi). La Giunta ha attivato la fase di formazione della proposta predisponendo le linee di attuazione delle azioni previste dal piano triennale approvato dal CIPE con il consenso delle Regioni che è la cornice entro la quale ci dobbiamo muovere. Abbiamo chiamato gli enti aventi titolo ed interesse per un primo incontro volto a chiarire la metodologia di elaborazione delle proposte e la presentazione dei progetti. Entro il 28 maggio tale urgente procedura deve essere completata e pertanto la Giunta, non appena potrà formulare una proposta concreta, investirà del problema gli organi del Consiglio regionale. Ci assumiamo questo formale impegno poiché lo riteniamo necessario per poter predisporre e presentare un programma. Quindi né inerzia né *routine*, ma impegno serio per costruire.

Lo stesso lavoro di attivazione di energie progettuali a cui accennavo, di costruzione di proposte e di programmi servirà a presentare entro la scadenza del 30 giugno un Programma Integrato Mediterraneo. A questo proposito bisogna fare qualche precisazione, mi pare che stia diventando una sorta di araba fenice anche questa, una sorta di miraggio che viene fatto balenare, di volta in volta, in terra di Gallura o nel Sulcis o nell'area cagliaritano, come una sorta di panacea che guarirebbe tutti i mali della Sardegna. Mi meraviglia che anche l'onorevole Floris si lasci suggestionare da *slogan* e da luoghi comuni come quelli che fanno balenare questa capacità rinnovatoria e paligenetica dell'intervento dei PIM. E' diventata una parola magica; i sindacati ne hanno fatto una bandiera curiosa che diventa una bandiera logora prima che abbia conosciuto l'onore del campo di battaglia. Gli eurodeputati ne hanno celebrato ormai le meraviglie in non so quanti convegni, dall'uno all'altro capo della Sardegna. La sostanza è che l'azione specifica PIM è dotata di risorse scarsissime, che possono essere stimate ipotizzandole se ci andrà bene, in una quota pari forse a circa 30 miliardi all'anno per la Sardegna. Così viene valutato l'apporto dei PIM in Sardegna, non da noi, ma dagli organi ministeriali, per un ammontare quindi che di per sé non è in grado di risolvere

alcun fondamentale problema dell'Isola.

Si dice che però il sistema di progettazione integrata è un metodo. Benissimo, su questo siamo d'accordo; il metodo va adottato e accolto ma il metodo non scade il 30 giugno. Presenteremo la nostra proposta di progetto integrato mediterraneo, ma abbiamo il dovere di non creare illusioni intorno alla portata di questo intervento, così come non è giusto creare allarme sulla perdita di 600 miliardi che non si capisce dove siano.

Ci si avvia a creare un contesto programmatico rinnovato e moderno rispetto al quale il programma per il Mezzogiorno e la proposta di piano integrato mediterraneo rappresentano due tappe intermedie ma importantissime rispetto alle quali ci muoviamo, certo, onorevole Soro, con la fretta imposta dalle scadenze ma senza polveroni, declamazioni e proclami. Mancando questo contesto, questa cornice di orientamento, il bilancio e la legge finanziaria quindi finiscono necessariamente per avere una portata limitata, più modesta ma non per ciò meno seria e significativa.

Onorevole Becciu, la legge finanziaria e il bilancio non sono un documento tecnico contabile ma una proposta politica di gestione di risorse nel tempo breve. Del resto, non si può, come fa l'onorevole Becciu, sostenere che abbiamo presentato un documento tecnico contabile e lamentare immediatamente dopo — io non voglio polemizzare, ho tenuto conto di quanto è stato osservato; se non ne avessi tenuto conto non lo citerei nel dibattito; cioè do valore alle cose che si dicono in Consiglio — che la legge finanziaria eccederebbe addirittura i suoi limiti, proprio per il suo indirizzo di modificazione della legislazione esistente. Vi è una contraddizione palese. Qui va fatta una precisazione sul ruolo innovativo del bilancio e della legge finanziaria: il bilancio notoriamente è un documento a legislazione invariabile, a legislazione vigente, un documento che può modificare, a livello quantitativo delle poste, l'andamento della spesa. La legge finanziaria stessa ha limiti specifici imposti sia dalla legge nazionale 468, sia dalla legge di contabilità regionale. La legge finanziaria non può intervenire su materie che non siano già re-

golamentate, non può legiferare *ex novo* ma può modificare le procedure di spesa per le leggi precedenti. L'innovazione spetta alle leggi di settore, innovazione che tarda a venire complessivamente nel contesto regionale. Leggi nuove per l'agricoltura, per l'industria, per l'artigianato, per il turismo ve ne sono troppo poche. Bisogna accelerare il processo di produzione di leggi nuove, sia all'interno della Giunta che nel contesto consiliare, quindi non è lecito, se proprio teniamo conto di queste premesse, caricare il bilancio di ciò che non gli è proprio; anche la discussione per il bilancio è l'occasione per interventi politici di portata generale.

E qui toccherò un tasto delicato, colleghi: fra questi interventi politici di carattere generale ve n'è stato qualcuno al quale io intendo rispondere senza preoccupazione di schieramento, da qualsiasi parte provenga, anche se da aree a me vicine. Non sarebbe lecito, non sarebbe corretto da parte mia, da parte della Giunta far finta di niente, far finta che le parole non siano state dette. Le parole sono state dette, le parole dette in Consiglio sono pietre, rimangono ferme. Mi riferisco a qualche intervento, in particolare a quello del collega Pili. Ne parlo non perché dal suo intervento siano giunte proposte innovative o alternative rispetto al bilancio o alla legge finanziaria — salvo quelle modificative che ha ritenuto di presentare in Commissione, ad esempio quelle sui servizi di medicina sportiva da affidarsi ai privati che non mi pare siano un'innovazione sconvolgente — ma perché il suo intervento merita un cenno particolare per quello che rappresenta, è lo specchio di un modo di fare politica che va abbandonato.

L'onorevole Pili ha inteso assicurare in premessa la Giunta del suo voto favorevole al bilancio, del suo — come suol dirsi con una locuzione quasi ironica — leale appoggio al bilancio. Non me la sentirei di ringraziarlo di questo. Sarebbe stato molto più coerente e più conseguente al suo intervento sostanzialmente demolitorio, dai toni fra il tribunizio e l'inquisitorio un franco annuncio di voto contrario. Si è schierato a censore della Giunta per avere questa osato intervenire con un comunicato sulla questione che ultimamente si è aperta nel qua-

dro regionale circa l'asserita esistenza di *lobbies*, di gruppi affaristici di pressione che subdolamente riuscirebbero a inserire e ad influire nei gangli del potere pubblico e quindi anche regionale. La presa di posizione della Giunta, colleghi, non poteva mancare e non poteva non essere rivolta a garantire un impegno politico, civile e innanzitutto morale rivolto a combattere e a impedire il propagarsi di tali forme di inquinamento della vita pubblica qualora esistano. Così come non poteva esimersi la Giunta dall'invitare quanti abbiano certezza o contezza di fatti o azioni specifiche a denunciarle e a renderle pubbliche nelle sedi opportune e competenti.

L'onorevole Pili non apprezza tutto questo, non apprezza tale presa di posizione, la stigmatizza, avrebbe forse preferito un timido silenzio della Giunta, quasi che il Governo regionale possa restare neutrale o possa permettere a chiunque di far aleggiare situazioni in sospetto o diffidenza che generano sfiducia nelle istituzioni e possono procurare un'effimera popolarità a chi se ne fa consapevole o inconsapevole promotore. Allo stesso modo non possiamo in alcun modo sottacere il nostro netto rifiuto, la totale ripulsa del metodo adottato da chi, anche parlando sul bilancio, avanza esigenze di chiarezza che nessuno ha mai confutato. Fa presente di avere la sensazione (la parola è questa) che attività amministrative come quella riguardante l'affidamento di progetti possano avere influenza sulla vita interna dei partiti. Che cosa vuol dire sensazione? Quale dubbio si vuole insinuare, quale stato di sospetto si vuole innescare? Che significato ha il rilievo di poca chiarezza circa le poste di bilancio? La previsione di bilancio è astratta, cari colleghi. Il prevedere una disponibilità finanziaria riguardante l'acquisizione di uffici per l'Amministrazione regionale centrale, risponde ad una esigenza fortissima dato lo stato di disagio e addirittura di pericolo in cui versano molti impiegati della Regione.

Gli indirizzi della spesa, le modalità di essa, l'ubicazione degli uffici saranno oggetto di una scelta della Giunta che può trovare un momento di verifica dinanzi alle Commissioni consiliari competenti. Non può tutta l'attività del

Consiglio concentrarsi nell'attività della Commissione bilancio. Non può essere accettato che ciascun consigliere sia coinvolto in tutte le scelte determinanti né che il suo mancato coinvolgimento possa essere motivo sufficiente ad inficiare la bontà o la limpidezza delle scelte effettuate, così come non è lecito sollevare un polverone facendo un processo a decisioni della Giunta in ordine alla revisione organizzativa della Regione. Queste decisioni la Giunta non le ha assunte e se fossero state assunte, lo sarebbero solo in quanto giustificate e ampiamente documentate.

E' vero che quello che conta è l'indirizzo politico. Ho capito che questo è il taglio dell'intervento e delle critiche dell'onorevole Soro. Ciò che fa la riforma è l'indirizzo politico, il taglio che il potere politico dà al lavoro formativo.

Ma esiste a monte anche un'elaborazione politica e culturale sulla riforma della Regione. Esistono documenti scritti e tutto questo fa parte del lavoro che stiamo compiendo. Non si può appaltare niente a nessuno, però è chiaro che occorre appoggiare un lavoro di cambiamento e di riforma anche su basi tecniche, fondate. Per questo la Giunta ha affidato gli studi per la formazione delle leggi di riforma della Regione a un gruppo costituito da giuristi — alcuni citati anche, mi pare, nel dibattito consiliare —, e da funzionari regionali, ed ha deciso — questa sarebbe l'innovazione — di affrontare non solo il problema della valutazione approfondita tecnico-scientifica dell'apparato amministrativo, con specifico riguardo alle leggi di riforma delle procedure della programmazione, o di riforma della Giunta, ma anche lo studio approfondito tecnico-scientifico dell'apparato amministrativo secondo criteri di efficienza paragonabili a quelli delle strutture private e la valutazione sulle procedure e sui mezzi dell'azione amministrativa, sulle dotazioni organiche, sul reclutamento del personale, sulla formazione dei quadri, sui sistemi retributivi. Tutto ciò ha lo scopo di costruire un modello più efficiente, più snello, meno problematico di quello attuale. Per effettuare questo lavoro di valutazione, di modificazione, la Giunta ha

pensato di rivolgersi ad una società di consulenza aziendale che ha presentato un piano di lavoro e un'ipotesi di costo. La Giunta deve in proposito pronunciarsi e lo farà, positivamente o negativamente, senza farsi fuorviare da atteggiamenti di sospetto o demagogici acquisendo le competenze dove esistono, in Sardegna o all'estero, alle migliori condizioni; competenze, professionalità, progettualità: tutte cose che hanno un costo e di cui non si può fare a meno.

Il governo regionale ha diritto alla sua autonomia di scelta in sede esecutiva; il Consiglio regionale e ogni singolo consigliere hanno il diritto e il dovere di conoscere gli atti dell'Amministrazione e la motivazione delle scelte. Il collega Binaghi non è stato ingenuo nel fornire alla Commissione bilancio l'elenco dei progetti e dei progettisti ai quali, in questi ultimi anni, sono stati affidati incarichi di progettazione. Ha adempiuto con correttezza e lealtà ad un proprio dovere, anche se questo atto di correttezza viene utilizzato per muovere critiche generiche che vogliono adombrare, come è stato detto, rapporti tra Amministrazione e interessi di parte ai quali non si può solo accennare: o li si denuncia con responsabilità, o si è responsabili di un grave stato di inquinamento della vita pubblica a cui concorrono il sospetto, l'ammiccamento furbesco, il far politica privilegiando, rispetto allo sforzo perché emerge la bontà delle proprie tesi, il crescere del discredito su avversari o concorrenti politici.

In conseguenza di tutto questo è stata, in un clima siffatto, respinta la proposta della Giunta di dotarsi di mezzi per ampliare il suo parco progetti, la cui necessità in vari settori, principalmente in quello delle comunicazioni, è tanto più pressante se si considera l'esigenza di concorrere al riparto di quelle risorse nazionali e internazionali che vengono erogate sulla scorta di progetti esecutivi. Chiedo scusa ai colleghi di questa forse puntigliosa precisazione, ma credo che non si potesse far finta di niente, e tirare dritti di fronte alle accuse o ai sospetti che sono stati accesi.

Quali le scelte di bilancio e quali le scelte della "finanziaria"? Io non credo di poter aggiungere niente, a questo punto, alle cose che

sono da tutti conosciute. La prima scelta è quella di un orientamento della spesa verso settori, procedure e strumenti di pronta operatività. Da questo punto di vista è importante la destinazione di una gran parte delle risorse programmatiche ad un piano di opere pubbliche articolato su base pluriennale e fortemente orientato a coinvolgere nella spesa gli enti locali, non solo attraverso le procedure stabilite con la legge finanziaria, ma con quelle più specifiche di un'apposita legge che è già all'esame della Commissione bilancio. Questi sono atti coerenti e significativi in tale direzione. L'articolazione pluriennale di questo comparto anticipa il passaggio ad una proiezione triennale del bilancio ed opera un tentativo di procedere in maniera nuova in un settore, quello dei lavori pubblici, nel quale la dimensione annuale dei programmi, la polverizzazione degli stanziamenti in piccole opere e lotti hanno contribuito largamente alla formazione della mole dei residui passivi.

Sulla questione dei residui passivi io credo di cogliere positivamente anche gli accenti critici che l'onorevole Soro ha posto nel suo intervento. Credo che sia interesse di tutti approfondire questo argomento, cioè andare a vedere settore per settore, legge per legge lo specifico dei residui passivi. E lo farà innanzitutto la Giunta al suo interno che aprirà una fase di confronto per verificare quale tipo di modificazioni legislative e programmatiche siano da introdurre per alleviare questo peso.

Riprendendo brevemente ancora i cenni relativi alla legge finanziaria e al bilancio, intendo precisare che nei limiti della manovra annuale il coordinamento tra bilancio e altri documenti di spesa, quali il piano straordinario di intervento per l'85, è stato realizzato. Faccio per tutti l'esempio degli interventi per gli itinerari turistici che sono articolati nei due documenti di spesa in maniera coordinata sia per quanto riguarda gli itinerari, sia per quanto riguarda anche i porti turistici.

Altrettanto avviene nel settore dell'agricoltura e, in dimensione quantitativamente meno rilevante, anche per l'industria. Così sono state utilizzate tutte le potenzialità della legge finanziaria per apportare alla legge numero 28

quelle modifiche nelle procedure e nelle modalità della spesa che ne hanno finora in parte impedito il funzionamento.

Vi è quindi nel bilancio e nella legge finanziaria una linea di intervento sulla economia della Sardegna nel tempo breve che al momento è l'unica concretamente attuabile; una linea rivolta a potenziare le dotazioni infrastrutturali che tutti riconoscono essere così deficitarie; una linea rivolta a rendere operativa la politica a favore dell'occupazione e a rendere spendibili le risorse. D'altronde nella discussione in Commissione e nel dibattito in Aula, dal quale sono venuti certo rilievi, critiche, obiezioni e adesioni, non sono emerse con evidenza proposte alternative alle indicazioni della Giunta. Non è emersa una proposta complessiva che si contrapponesse alle indicazioni della Giunta. Il richiamo ad una programmazione di più ampio respiro che coinvolga in un disegno unitario bilancio, politica di rinascita, intervento nel Mezzogiorno è un richiamo da condividere, ma è un discorso di metodo, non di contenuto. Se vuol essere questo un rinvio del confronto lo si accetta; al momento abbiamo il dovere di tenere i piedi per terra e di assicurare alla Regione un bilancio e una legge finanziaria che siano in grado di influire positivamente per affrontare i numerosi problemi della vita civile e dell'attività produttiva.

PRESIDENTE. Sono pervenuti alla Presidenza tre ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MOI, Segretaria:

Ordine del giorno Baghino - Mereu Salvatorangelo - Serra - Morittu - Floris - Becciu - Tidu - Oppi - Atzeni - Serra Pintus - Fadda Paolo - Randazzo sull'attuazione di un programma di interventi per il risanamento ed il restauro della Basilica e del Santuario di N.S. di Bonaria in Cagliari.

IL CONSIGLIO REGIONALE

A conclusione della discussione generale

del D.L. n° 182 concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione";

Premesso che la Basilica e il Santuario di N.S. di Bonaria richiedono urgenti interventi per il completamento dei lavori iniziati con precedenti finanziamenti statali e regionali;

Considerato che senza gli ulteriori e urgenti interventi verrebbero vanificati i lavori già eseguiti, e che si rischierebbe inoltre la chiusura al culto della Basilica per il venir meno delle indispensabili condizioni di agibilità e sicurezza;

Constatato che la Basilica di N.S. di Bonaria riveste una importanza particolare dal punto di vista religioso per l'intera Chiesa della Sardegna, ed è frequentata da notevoli masse di pellegrini e fedeli provenienti da tutta l'Isola;

Constatato altresì che la Sovrintendenza ai beni architettonici, artistici e storici si è già espressa favorevolmente per il restauro del complesso monumentale;

impegna la Giunta Regionale

a destinare 2 miliardi dello stanziamento previsto nell'art. 9 del D.L. 182 (cap. 08033-01) per l'attuazione di un programma organico di interventi per il risanamento e il restauro della Basilica e del Santuario di N.S. di Bonaria in Cagliari. (1)

Ordine del giorno Montresori - Canalis - Meloni - Oggiano - Onnis - Merella - Ladu Leonardo - Moretti - Deiana sul finanziamento di opere essenziali ed urgenti per il consolidamento delle zone interessate al dissesto idro-geologico dell'abitato di Sennori.

A conclusione della discussione generale del disegno di legge concernente "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione"

IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESO ATTO della variazione apportata al capitolo di bilancio 08142 relativo al consolidamento e trasferimento di abitati di estensione e entità particolarmente gravi;

CONSIDERATO che l'abitato di Sennori è interessato ancora a gravissimi dissesti di natura idro-geologica;

VISTA la richiesta unanime del Consiglio comunale di Sennori per opere essenziali volte ad affrontare con urgenza i fenomeni di dissesto che interessano abitazioni ed edifici pubblici indispensabili alla comunità;

impegna la Giunta regionale

1) a garantire con la massima urgenza la necessaria copertura finanziaria per il consolidamento generale delle zone interessate al dissesto idro-geologico di Sennori;

2) a presentare un disegno di legge per il recupero o la ricostruzione delle case danneggiate del quartiere "Leonardo da Vinci" di Sennori. (2)

Ordine del giorno Ortu Velio - Ruggeri C. - Mereu S. - Onnis - Puligheddu - Zurru - Atzori V. - Merella - Oppi - Cuccu - Sciolla sul rilancio industriale e occupativo dello stabilimento SAMETON di San Gavino.

Considerato che, nonostante gli impegni assunti dalla Samim - Eni con la Giunta Regionale e con le Organizzazioni Sindacali per il rilancio industriale e occupativo dello stabilimento Sameton di San Gavino, la Samim si presenta oggi dopo il fallimento dell'accordo con il privato Tonoli con un piano triennale che prevede un ridimensionamento produttivo e occupazionale tale da portare gli organici a sole 200 unità; Constatato che tale ipotesi non solo mette in discussione gli oltre 500 posti di lavoro e l'attività produttiva dello stabilimento, ma la stessa presenza dell'Eni e quindi delle Partecipazioni Statali nell'intera area;

Rilevato che la crisi in questo settore va a colpire un'area già pesantemente stravolta dal crollo dell'apparato industriale della zona e dove il processo di deindustrializzazione ha collocato a più riprese quasi 2.500 lavoratori in cassa integrazione, alcuni dei quali dal lontano 1972; Constatata la necessità di arginare in questa area il processo di deindustrializzazione, impegna la Giunta ad aprire un confronto con il Go-

verno, le PP.SS., la Samim e l'Eni:

1) su di un disegno organico di consolidamento e rilancio dell'apparato produttivo e occupativo che segni in termini positivi e di sviluppo la presenza dell'azienda di Stato in questa area;

2) per garantire allo stabilimento di San Gavino il centro integrato di raffinazione di tutto il piombo primario prodotto in Sardegna, come previsto dall'accordo Samim, per confermare gli impegni relativi alla marcia della produzione primaria e le lavorazioni del piombo secondario, la raffinazione elettrolitica, la lavorazione dei derivati del piombo, l'avvio dell'impianto ossidi ed il potenziamento dell'impianto pallini. (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

BAGHINO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.* La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Montresori per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

MONTRESORI (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Saba per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

SABA (Gruppo Misto). Soltanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per sottolineare la mia adesione a questo ordine del giorno dal momento che inopinatamente, per un disguido organizzativo, non appare la mia firma come precedentemente concordato. Quindi quest'ordine del giorno è politicamente anche mio e pertanto rimanga agli atti la mia adesione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 3 non può essere illustrato perché presentato dopo la chiusura della discussione generale. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione (legge finanziaria 1986)". (182)

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale della Regione". Chi è favorevole

alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MOI, *Segretaria*:

Disposizioni di carattere generale

Art. 1

Bilancio pluriennale

In deroga alle disposizioni di cui alle leggi regionali 1° agosto 1975, n. 33, e 5 maggio 1983, n. 11, è omessa, per l'anno finanziario 1986, la predisposizione del programma e del bilancio pluriennali.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle 11 e 25, viene ripresa alle 12 e 35).

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Anedda - Chessa - Murru:

"Sopprimere l'art. 1". (5)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, prendo brevemente la parola sia per annunciare il voto contrario mio e del mio Gruppo al bilancio di previsione e alla legge finanziaria che per fare alcune riflessioni.

Devo dire che prendo la parola con una certa perplessità. Da parecchi anni ormai, onorevoli colleghi, io rappresento in quest'Aula il partito di opposizione, ed è raro il dibattito

su argomenti importanti, sul bilancio, sulle leggi finanziarie che non ci abbia visto interessati direttamente con impegno, con entusiasmo direi, e talvolta anche riuscendo a dare il nostro modesto contributo e additando soluzioni di problemi. Però confesso che da qualche tempo quell'entusiasmo e quell'impegno sono almeno in parte, se non del tutto, scemati, e non solo in me o negli esponenti del mio Gruppo politico. Siamo rappresentanti di minoranza, potremmo avere la sensazione di non incidere, come spesso accade. Devo notare però che anche autorevoli esponenti della maggioranza in questo e nei precedenti dibattiti hanno dato segni di stanchezza.

Perché? Perché non si riesce più a modificare niente qui dentro, nell'Aula che rappresenta gli interessi del popolo sardo che raccoglie gli eletti del popolo, i rappresentanti della volontà popolare. Si ha non la sensazione, badate, onorevoli colleghi, ma la certezza che i giochi si fanno fuori di qui, che qui si viene perché si deve venire, qui si parla perché si deve parlare, per onor di firma come volgarmente si suol dire, perché non si può essere assenti soprattutto in un dibattito sulla legge finanziaria, sul bilancio di previsione che comporta una spesa di 4.000 miliardi. Quindi per onor di firma si parla, si è presenti. C'è la radio, ci sono la televisione, i *mass media*, gli organi di informazione che magari talvolta deformano anziché informare. Non importa, non si sa mai, almeno un nome ci può scappare!

Ora è chiaro che un rappresentante dell'opposizione come io sono dovrebbe essere stimolato a interventi massicci. Questo non giustifica naturalmente nessun intervento che indulga eccessivamente alla prolissità sia esso pronunciato dai rappresentati della maggioranza che dell'opposizione. Sono fermamente convinto che dopo mezz'ora nessuno è più in grado di seguire alcun discorso, nessuno è in grado di ascoltare più proficuamente un intervento. Nemmeno il migliore degli oratori riesce a farsi udire, a farsi capire, a farsi seguire per un tempo superiore ai trenta minuti. Però il discorso non è questo, è che si ha la

sensazione dell'inutilità di qualsiasi discorso, anche se il discorso non è lungo, non è prolisso, anche se il discorso non è ampio, non è vago, non è generico, ma è specifico, è orientato e finalizzato nella giusta direzione. Si ha la sensazione chiara, netta e precisa che intervenire non serva più a nulla perché non si muove di un pollice nessuna situazione.

Cosa vuole dire questo? Perché ho fatto questa premessa? Per sottolineare — ecco una delle riflessioni a voce alta che intendo fare — che il Consiglio regionale è stato espropriato dei suoi poteri da parte delle segreterie politiche che si rappresentano un canale, un veicolo tra il paese legale e il paese reale, ma che non devono espropriare le assemblee elettive.

Un ultimo residuo di potere e di libertà alberga ancora in questa Aula ed è rappresentato, onorevoli colleghi, dal voto segreto che in determinate circostanze, di fronte a determinate leggi ancora si può esprimere; voto segreto che rappresenta l'ultimo baluardo di quella cittadella presa d'assalto dalle segreterie politiche. Però anche la cittadella del voto segreto minaccia di crollare. Si vuole abolire il voto segreto che a giudizio del mio partito rappresenta l'unico modo ormai di esprimersi con libertà e secondo coscienza di fronte a circostanze, a situazioni e a leggi particolarmente importanti e delicate.

Ho detto che sarò breve, onorevoli colleghi, e quando dico che sarò breve mantengo la parola e non intendo ripetermi. Anche se il mio discorso non inciderà minimamente, anche se non smuoverà nemmeno di un pollice la situazione — di questo sono convinto ed ero convinto prima di prendere la parola — non sarebbe male se qualche membro della Giunta si degnasse di ascoltarmi...

Presidente, se do fastidio sono anche pronto a smettere, tanto so di dire cose che lasciano il tempo che trovano, ma le debbo dire, e non tanto per essere citato dalla stampa, che non mi citerebbe comunque, neanche se fossi il miglior uomo politico di questo mondo. La stampa è quello che è, è quello che vuole. Ognuno ha la responsabilità delle proprie azioni e i giornalisti hanno la responsabilità delle

loro.

Dicevo, questo significa, onorevoli colleghi, il degrado delle istituzioni. E' inutile che noi ci lamentiamo perché le istituzioni sono allo sfascio quando poi contribuiamo potentemente e ulteriormente a sfasciarle con l'abolizione del voto segreto, che ogni rappresentante del popolo ha il diritto di difendere perché rappresenta l'unica libertà parlamentare che ormai rimane nelle assemblee elettive.

Intimamente legato alla soppressione del voto segreto è il discorso della moralizzazione della vita pubblica e dell'attività politica. Se noi togliamo la libertà di pensiero, di parola e di voto ai rappresentanti del popolo, non ha assolutamente senso parlare di moralizzazione perché quale che sia il partito di appartenenza, grande o piccolo, di maggioranza o di opposizione, il voto segreto è simbolo di libertà. Noi ci opporremo, ci opponiamo, ci siamo opposti con tutte le nostre forze all'abolizione del voto segreto. Pur essendo favorevoli alla regolamentazione dell'attività consiliare, pur essendo favorevoli ad altre profonde ed incisive modifiche del regolamento che sovrintende alla nostra vita parlamentare, ci siamo opposti e ci opporremo all'abolizione del voto segreto. Diversamente venire qui rappresenta un'inutile perdita di tempo; potremmo fare a meno di venire qui a difendere cause più o meno giuste dei nostri amministratori. Si verrebbe soltanto ad ungere col sacro crisma — perché è necessario il voto del Consiglio — quelle decisioni che già abbondantemente oggi sono prese fuori.

Onorevoli colleghi, in quest'Aula e fuori di quest'Aula, sugli organi di informazione, attraverso l'etere, coi *mass media* si è tuonato questi giorni contro i poteri occulti, contro le forze ignote che condizionerebbero la vita politica e l'attività pubblica di questo e di altri consessi. Non sto a citarvi i nomi che vanno da quello del Presidente di questa autorevole Assemblea a quello di assessori e di parlamentari appartenenti a diversi partiti politici, a quelli di coloro che credono nella esistenza e nella influenza di questi poteri occulti e di queste forze occulte e che vorrebbero moralizzare la vita pubblica. Stranamente molti di costoro sono però

favorevoli all'abolizione del voto segreto, non avvertendo la contraddizione che vi è tra l'esigenza e la pretesa di voler moralizzare la vita pubblica e l'abolizione del voto segreto.

Io non sto a ripetere gli argomenti inerenti al bilancio e alle sue poste già portate da colleghi della mia parte politica perché non mi pare necessario. Si potrebbe tornare su di essi illustrando qualche emendamento. Voglio però fare qualche altra riflessione da aggiungere a quella che ho fatto. Tutti, anche esponenti della maggioranza, ieri hanno lamentato l'enorme ritardo con cui viene presentato in Consiglio il bilancio accompagnato dalla relativa legge finanziaria. Io non voglio accentuare o evidenziare ulteriormente queste lamentele. Le faccio mie, aggiungendo che anche questa, se ve ne fosse bisogno, è una dimostrazione solare dell'incapacità della Giunta; incapacità dovuta alla Giunta nella sua globalità, non ai singoli assessori. Raramente nella storia dell'autonomia della Sardegna si è proceduto così a lungo in modo così precario, cioè in regime di esercizio provvisorio per quattro lunghi mesi.

Tutti sappiamo e tutti abbiamo detto — ma consentite che io lo ripeta, perché per me è non tanto un diritto quanto un dovere come rappresentante di un partito di opposizione — che tutto ciò ha comportato gravi disagi all'Amministrazione regionale. L'esercizio provvisorio ha comportato e comporta perdite di tempo prezioso e anche fughe di capitali, battute d'arresto spesso irrecuperabili nelle realizzazioni di quei pochi programmi, di quei pochi progetti (quando ci sono; a detta di qualche esponente della Democrazia Cristiana non v'è nessun programma e nessun progetto) che non confortano neppure l'attività politico-amministrativa di questa seconda Giunta Melis.

Un'altra riflessione nasce da un dato di fatto positivo, non da un'illusione: se c'è stato questo interminabile, questo dannoso ritardo nella presentazione di due documenti contabili, bilancio e legge finanziaria, è evidente — è inutile nascondersi dietro un dito — che ci sono nella coalizione governativa regionale, e si sono manifestati peraltro, gravissimi contrasti, profonde divergenze sul modo di

concepire l'amministrazione pubblica, sul modo di intendere l'azione di governo, sul modo di predisporre programmi nuovi e sul modo di realizzare eventualmente programmi vecchi. Questi contrasti, queste fratture esistenti all'interno di tutte le forze — e anche di qualche "debolezza" politica — che fanno parte della coalizione governativa a mio giudizio e a giudizio del mio Gruppo politico (ecco dove sta il nodo gordiano di impossibile scioglimento) rendono questa Giunta incapace per vizio e debolezza congeniti, data la sua variopinta e variegata eterogeneità della sua composizione.

Non si sfugge, nonostante la buona volontà. Differenze sì profonde nel concepire la pubblica amministrazione, non esiste cemento che le possa incollare. Da qui lo scollamento che si sta producendo; questo a mio modo di vedere è opinabile. Questo scollamento emerge in ogni circostanza. Che contrasti e tensioni abbiano messo in crisi la Giunta è un altro dato di fatto; l'hanno messa in crisi più volte nell'arco di pochi mesi, tanto che l'apertura della crisi, l'apertura ufficiale, è soltanto rinviata, onorevoli colleghi, onorevoli componenti di questa Giunta. Non è che il nodo gordiano sia stato sciolto; no, assolutamente, lo si è aggravato. E la crisi è soltanto rinviata nel tempo, dopo il bilancio.

Fratture e tensioni, peraltro non meno gravi di quelle che sono emerse all'interno delle varie forze politiche che compongono la Giunta, si sono manifestate anche tra Giunta e Commissione finanze. Chi fa parte della Commissione finanze (e anche chi non ne fa parte), sa queste cose. E' noto all'inclito e al colto che le tensioni ci sono state, che le tensioni non sono state eliminate ma sono state soltanto nascoste come il fuoco sotto la cenere e al momento opportuno riemergeranno. A causa di questa scollatura, come direbbe o ha detto una signora, di questo scollamento, dico io — perché è scollata in tutti e due i sensi la Giunta: e allora diremo scollata e scollacciata, in senso metaforico, non in senso letterale, è evidente, perché nessuno di voi porta il *decolté* — questa Giunta, scollata e scollacciata, le proprie fratture, lun-

gi dal sanarle, le ha accentuate dopo il congresso sardista.

Era pensabile che fosse così: non occorre essere profeti per capire questo. Le distanze tra alcune forze politiche e il Partito Sardo d'Azione sono aumentate in misura proporzionale — non dico in progressione geometrica perché sarebbe eccessivo — con l'accentuazione dell'indipendentismo evidenziato, sottolineato, ribadito e difeso dal Partito Sardo d'Azione nel suo ultimo congresso.

Non possono il Partito comunista ed il Partito socialista seguire il Partito Sardo d'Azione né sulla via del separatismo, né sulla via dell'indipendentismo, che è l'altra faccia del separatismo. E' semplicemente puerile che si parli di federalismo tra la Sardegna e l'Italia o tutti gli altri Stati europei (forse anche con la Libia, aspettando magari che cambi il governo Gheddafi) senza parlare ovviamente di pari dignità; per potersi federare con un altro Stato occorre essere Stati. E allora per diventare Stato occorre separarsi; per rendersi indipendenti occorre separarsi. Il Partito socialista, il Partito repubblicano, il Partito comunista, tutti coloro i quali compongono la Giunta hanno detto di tutto e ripeteranno fino alla nausea che non intendono assolutamente accettare la tesi secondo cui la Sardegna deve staccarsi dallo Stato sovrano nazionale italiano.

DEIANA (D.C.). Adesso fanno il divorzio, non più la separazione, il divorzio.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Va bene, adesso il divorzio. Se non è pane bagnato, è zuppa. Divorzio separatismo o indipendentismo, tutto è finalizzato al federalismo! Io mi posso federare con te solo se sono sullo stesso piano giuridico, internazionale, eccetera. Affinché possa configurarsi come tale, lo Stato deve avere i tre elementi costitutivi: popolo e c'è il popolo sardo; territorio e c'è il territorio della Sardegna; organizzazione sotto comuni leggi, diverse dalle altre. Lo Stato o la Repubblica sarda io non la voglio, i comunisti non la vogliono, i socialisti non la vogliono. Ecco da che cosa deriva lo scollacciamento, ecco da che cosa deriva

lo scollamento, da che cosa deriva l'incapacità congenita di amministrare bene insieme.

Ora la discussione del bilancio rappresenta sempre — e in questa circostanza lo rappresenta ancora di più — un momento, una pausa di riflessione per chi è al governo e per chi è all'opposizione. Su questo dovremmo riflettere tutti e quando il nodo gordiano arriverà al pettine non si parlerà soltanto di un rimpasto, come dice qualcuno, ma si arriverà, come molti dichiarano apertamente, alle dimissioni dell'intera Giunta. Noi condividiamo questa seconda richiesta delle dimissioni della Giunta che qualcuno avanza, in campo democristiano e non. Condividiamo questa richiesta e sollecitiamo urgentemente le dimissioni del governo per l'incapacità politico-amministrativa imputabile e malformazione congenita. Non è venuta dopo l'incapacità; l'incapacità è nata con la Giunta per le ragioni che mi sono permesso di esporre.

Potrei fare una lunga analisi dell'incapacità della Giunta in questi due anni di malgoverno, ve la risparmio, mi limito soltanto a fare alcune sottolineature per evidenziare questa incapacità, dal mio punto di vista ovviamente. E mi avvio subito alla conclusione, onorevole colleghi.

La prima grave incapacità di questo governo regionale è rappresentata dall'incapacità di spendere, che è gravissima per un governo che vuole essere di rinnovamento rispetto ai governi precedenti. Questa Giunta è incapace di spendere in investimenti produttivi l'enorme massa di miliardi di cui dispone e di cui mai nessuna Giunta in passato ha avuto la disponibilità. E' un enorme massa di miliardi provenienti da diverse fonti che affluiscono mese dopo mese, anno dopo anno a questa Regione. Oltre ai residui passivi, che ormai si avvicinano velocissimamente al traguardo dei 2 mila miliardi — 2 mila miliardi che neppure la seconda o la prima Giunta Melis è riuscita a spendere come non ci sono riusciti nell'arco di vent'anni le Giunte precedenti —, questa Giunta ha a disposizione circa 10 mila miliardi provenienti da diverse parti: dai Piani Integrati Mediterranei, dal FIO, dai fondi della CEE, dal bilancio ordinario, dal secondo piano

di rinascita. Se sommiamo tutte queste somme sfioriamo i 10 mila miliardi.

Ebbene, pur disponendo di questa enorme massa di miliardi, né la prima Giunta Melis né la seconda Giunta Melis hanno creato un solo posto di lavoro nuovo in Sardegna, non un posto di lavoro per i 165 mila disoccupati, per i 20 mila cassintegrati, per i 500 mila e passa emigrati. Ecco una grave incapacità, la prima, a mio giudizio, delle gravi incapacità che hanno non sfiorato ma travolto come un uragano la prima e la seconda Giunta Melis. Mancano idee e programmi e non mi attarderò su questo. Le carenze le conosciamo tutti qua dentro, come le conoscono gli imprenditori di tutti i settori. L'impreditoria — che non manca in Sardegna — è mortificata, non è incoraggiata, non è sostenuta, è calpestata, è vilipesa, e la disoccupazione imperversa minacciando di travolgere i giovani onesti, perché ce n'è, la stragrande maggioranza dei giovani vorrebbero lavorare e non possono — non è vero che siamo tutti pigri —. Neanche un nuovo posto di lavoro è stato creato da questa seconda Giunta Melis.

Altra dimostrazione palmare, solare, lapalissiana della incapacità di governare il pubblico denaro è rappresentata dal modo con cui sono stati gestiti i fondi destinati alla formazione professionale. I 90 miliardi destinati l'anno scorso alla formazione professionale e provenienti da fondi della Regione, dello Stato, della Comunità economica europea sono stati amministrati in modo non solo clientelare ma irregolare perché l'80 per cento dei corsi ispezionati hanno mostrato serie, gravi, gravissime irregolarità da codice penale, irregolarità che vanno dalle semplici inadempienze, come il rigonfiamento arbitrario del numero dei partecipanti, alla scelta arbitraria degli insegnanti. Questo non lo dice solo un rappresentante del M.S.I., lo dice lo stesso Assessore che è stato costretto a dichiarare pubblicamente le irregolarità che ha riscontrato nella gestione dei corsi professionali. Questa Giunta non si è limitata ad amministrare male i miliardi di cui disponeva ma non ha saputo neanche cogliere le provvidenze che ci venivano dalla CEE, per cui abbiamo perso decine di miliardi di finanziamenti provenien-

ti dal FEOGA e dal FESR, in quanto i piani e i progetti non sono stati presentati in tempo utile.

Noi avremmo potuto valorizzare le nostre risorse locali; avremmo potuto bonificare e rendere alla pescosità di una volta i diciottomila ettari di stagni, laghi salsi, paludi e lagune dove si pescavano quintali di pesce pregiato per ettaro, e dove oggi non si pesca un chilogrammo di pesce, ma abbiamo perso i fondi del FEOGA e del FESR per mancanza di progetti e di piani da presentare. Queste mi pare siano gravi manchevolezze, gravissime dimostrazioni di incapacità di amministrare. Pertanto, per questi motivi, davanti a questa Assemblea, esprimiamo la nostra totale sfiducia in questo governo: ad esso rinnoviamo l'invito a rassegnare subito le dimissioni per incapacità congenita. Il voto mio e del mio Gruppo sarà un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, sarò breve, perché al di là delle affermazioni che possono rimanere agli atti, come giustamente ha rilevato questa mattina il collega Soro, credo che questo dibattito sia lo specchio del livello politico della Sardegna in questo momento e la testimonianza dell'attenzione che i Gruppi politici del Consiglio regionale prestano a un dibattito sul documento più importante per qualsiasi amministrazione: al di là dei giochetti che servono a fare arrivare i quattrini a questo o a quel paese, a questo o a quel gruppo di potere, credo che tutto l'altro non interessi. Sarò breve proprio per questo mi limiterò a fare alcune osservazioni sull'articolo 1. Infatti se lo leggiamo attentamente e ne capiamo il significato, l'articolo 1 è la conseguenza della "non logica", della "non programmazione", dell'assenza di una linea politico-amministrativa di questa Giunta. E' un'ammissione di incapacità palpabile, evidente, è scritta. Quando l'articolo 1 dice: "E' omessa per l'anno finanziario la predisposizione dei programmi e del bilancio pluriennale" vuol dire: "non siamo stati capaci; siamo una maggioranza impoten-

te". Avrei potuto, se ci fosse stato un Consiglio regionale di diverso livello, prendere le dichiarazioni fatte dall'allora capogruppo Raggio in occasione di un altro bilancio e leggerle in quest'Aula. Sono certo che nessuno si sarebbe accorto della differenza tra quanto noi diciamo e quanto diceva, a proposito dell'articolo 1, l'onorevole Raggio alla maggioranza di allora; le stesse accuse che noi oggi facciamo a questa maggioranza. Ma tant'è il parco buoi si allarga sempre di più e non conviene essere sottili e raffinati, bisogna essere chiari e comprensibili per non rischiare, introducendo dell'ironia, di non essere capiti da qualcuno.

C'è una differenza fra le dichiarazioni nostre e quelle che faceva il capogruppo comunista: la sfrontatezza, resa possibile anche da certa stampa connivente (per fortuna non tutta) che è presente oggi nella vita politica della maggioranza di governo, non aveva neppure sfiorato le precedenti maggioranze. Rileggendo le affermazioni del capogruppo comunista si può constatare che niente o poco è cambiato rispetto ad allora, e quel poco che è cambiato è cambiato in peggio.

Un comunista di grande rilevanza nazionale (pare che oggi sia il numero 2), l'onorevole Occhetto, che forse è dotato di maggiore sensibilità e obiettività del segretario regionale del P.C.I. sardo e del capo delegazione comunista in Giunta regionale, disse tempo fa che nessun partito nazionale può affermare di detenere la formula della buona amministrazione. Io intervenni allora, dopo aver letto le affermazioni di Occhetto, con una nota giornalistica in cui sottolineavo la differenza tra queste affermazioni e le continue dichiarazioni che ormai costituiscono il *leit-motif* di alcuni ben individuati soggetti della maggioranza: "Noi siamo portatori del nuovo modo di governare: governiamo diversamente dagli altri. Noi siamo più bravi, noi comunisti siamo migliori di tutti gli altri che hanno governato sino adesso, compresi i *partners* dell'attuale alleanza... Portiamo una ventata di moralizzazione". Questo dichiarano i comunisti. Il portavoce in Sardegna del Partito comunista al governo è l'onorevole Melis, e su questa danza tra Melis, Pani,

Cogodi, si potrebbe interessare una barzelletta sui famosi poteri occulti.

Come interpretare la "visita" di Cogodi e Pani alla Giunta dopo il congresso comunista, se non come mafiosa (è un termine che non si dovrebbe usare in questo Consiglio)? Se non come un avvertimento di strana natura in merito alla solidarietà del Partito comunista verso questa Giunta? Era il periodo dei fischi al segretario del Partito socialista, cosa che non si era mai verificata. Quindi la novità di questo modo nuovo di amministrare consiste in questi messaggi quasi mafiosi: nel dichiarare la completa solidarietà del Partito comunista alla Giunta Melis proprio quando il segretario socialista viene fischiato dai sardisti. Perché questa visita di omaggio alla Giunta Melis del segretario regionale comunista e dell'esponente P.C.I. nella Giunta se non per dire alla popolazione sarda "Guardate che mentre i socialisti recalcitrano, ci sono i comunisti che invece sono d'accordo?".

Nuovo modo di governare!

Ora io dico: perché alcuni soggetti hanno necessità dell'uso continuo di queste false e superficiali affermazioni? E mi domando: è poca considerazione (sapendo di dire bugie) dell'intelligenza dei Sardi, o è l'unica possibilità di mascherare l'impotenza, l'incapacità, il pressapochismo, il nulla quasi di questa Giunta? Io credo che l'insofferenza alla critica sia una caratteristica delle forze di sinistra: tanti episodi ce lo confermano e noi assistiamo in questo periodo, nella nostra terra rigogliosa e invidiata da tutti, a convulse ed agitate dichiarazioni, riportate con grande enfasi dalla stampa, che confermano questa mia tesi.

Si parla di poteri occulti, di *lobbies* affaristiche, di gruppi di pressione, per chiamarli con i termini oggi in uso (laddove si dovrebbe parlare di camorra e di mafia, perché la camorra e la mafia sono le organizzazioni che difendono queste cose); ebbene, se di poteri occulti ne parla il P.C.I. — ne ha parlato per primo il comunista Emanuele Sanna — queste affermazioni sono considerate "dissertazioni culturali", "considerazioni senza peso", e vari altri eufemismi per spiegare a noi sardi come vanno interpretate certe affermazioni, quando le fa

l'onorevole Sanna (credo che queste cose offendano la serietà e la rettitudine del nostro Presidente del Consiglio); se invece queste dichiarazioni le fa un deputato democristiano, l'onorevole Soddu, si parla di attacco inconsulto e non dignitoso verso la Giunta regionale. E tutti sapete quale è stata la causa di tanta indignazione della Giunta regionale: l'articolo apparso in prima pagina su "L'Unione Sarda", che invece per il sottoscritto è assolutamente troppo tenero verso la nullità completa e l'immobilismo di questa Giunta. Se è Soddu a fare queste affermazioni, allora "apriti cielo"! Pare che l'articolo abbia suscitato tale indignazione che le urla della Giunta — si dice — in una concitata riunione notturna tenutasi subito dopo queste affermazioni, si sono sentite per tutto il Viale Trento. Ne parla Soddu? Apriti cielo! Ne parla Mattone? Pani replica dicendo che la cosa non riguarda il Partito comunista. La Giunta si affianca a Pani; e come potrebbe non affiancarsi? Perché se parla bene Pani di Melis, è chiaro che Melis debba fare altrettanto quando Pani fa queste affermazioni, la Giunta regionale è totalmente... Vi prego signori socialisti, socialdemocratici e repubblicani... E' totalmente...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, stiamo discutendo sull'articolo 1. Non siamo in sede di discussione generale.

BAGHINO (D.C.). Signor Presidente, sull'articolo 1 io ho fatto delle premesse. Queste premesse sono basate sulla mia affermazione circa la nullità dell'azione dell'esecutivo. Esse portano necessariamente a queste divagazioni signor Presidente; credo di non meritare un richiamo del genere. I precedenti mi confortano e rimanderei il Presidente a rileggersi i resoconti di quanto è stato detto sull'articolo 1 dalla opposizione di esecutivi precedenti.

Ma, veramente, stiamo scherzando? "La Giunta regionale è totalmente, rigorosamente e concretamente impegnata sul fronte del risanamento della vita pubblica, della salvaguardia del valore democratico delle istituzioni". La Giunta regionale cioè ammette che ci sia del marcio nella vita pubblica amministrativa, se

è impegnata nel risanamento. Nel risanamento di che cosa? Se non esiste del marcio non può impegnarsi a risanare nulla. Non si può dire — e non può dire il Presidente della Giunta —: “l'onorevole Soddu porti delle prove”. Onorevole Mannoni, siamo noi che diciamo alla Giunta la quale afferma esistere il marcio: “porti delle prove”. Altrimenti noi diciamo che chi fa queste affermazioni è bugiardo, perché sono bugie; è in mala fede perché sono falsità. E non voglio usare altri accenti in considerazione del decoro e della dignità di questo consesso. Quando si dice: “c'è del marcio”, io dico ai socialisti, ai sardisti, ai repubblicani, ai socialdemocratici e ai sardisti, che per undici anni hanno governato con la Democrazia Cristiana (secondo i calcoli di Muledda dieci anni e nove mesi, Muledda è l'esperto): “Voi avete governato, signori partiti democratici dell'arco costituzionale, con la Democrazia Cristiana e avete consentito queste cose!”. A meno che questa Giunta, non alluda alla caduta della Giunta Rais allorché si parlò di ingerenze occulte, ma credo che ciò suoni come un affronto al Consiglio perché quella Giunta cadde per volontà del Consiglio regionale.

Se si hanno prove — ma lo diciamo noi! — vengano fuori. La Giunta ha il dovere morale, superiore a quello di Sanna e a quello di Soddu, poiché rappresenta la Sardegna, di non alimentare queste cose. Io credo che la Giunta dovrebbe fare delle dichiarazioni; dovrebbe, dico, ma pare che da sempre non ci riesca. Uno dei maggiori artefici di questo nuovo modo di governare, l'assessore Cogodi, non sa dire altro non avendo altro da dire e Occhetto non gli insegna nulla.

Non devono poter essere ascritte determinate affermazioni all'organo di governo della Regione, che ne è l'espressione massima. Si possono tollerare quando provengono dai ragazzini, da chi non ha la responsabilità di tutelare la dignità dei sardi: da una Giunta regionale dovremmo aspettarci ben altro che affermazioni superficiali.

Il mio vuole essere, signor Presidente, ed ho chiuso, un appello alla elevazione della vita politica sarda perché queste cose contribuiscono a degradarla... Vedete a che livello sta arrivando

la Regione sarda? Io credo che se tutti concorressimo con maggiore senso di responsabilità ad elevare il tono della vita politica della Regione sarda, contribuiremmo, anche per la parte che ci compete, a dare risposte più concrete e positive; ad accreditare un'immagine della Sardegna diversa da quella che stanno costruendo alcune forze politiche e alcuni soggetti.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta è contraria all'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'emendamento. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MERELLA, Segretario:

Art. 2

Determinazione spese carattere pluriennale

Le spese di cui le norme vigenti non determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio o fanno rinvio alla legge finanziaria, restano stabilite, per l'anno 1986, nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

Le spese di cui le norme vigenti determinano gli stanziamenti da iscrivere nel bilancio per l'anno 1986, sono confermate — salve le diverse determinazioni contenute nella presente legge — nelle somme autorizzate dalle norme

medesime; nei casi in cui le norme anzidette determinino soltanto l'importo minimo o massimo degli stanziamenti, questi restano stabiliti nelle somme indicate nei rispettivi capitoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MERELLA, Segretario:

Art. 3

Fondi "globali"

Nelle tabelle A e B, allegate alla presente legge, sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1986.

I rispettivi importi di detti fondi restano determinati nel seguente modo:

- a) fondo speciale spese correnti (fondi regionali - cap. 03016)
lire 35.500.000.000;
- b) fondo speciale spese conto capitale (fondi regionali - cap. 03017)
lire 58.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MERELLA, Segretario:

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI OPERE PUBBLICHE

Art. 4

Programma straordinario opere pubbliche di interesse comunale Capo I, l.r. n. 45 del 1976

Per ciascuno degli anni 1986 e 1987, la misura dei finanziamenti stabiliti in favore dei comuni della Sardegna ai sensi dell'articolo 4, ultimo comma, della legge regionale 31 maggio 1984, numero 26, è maggiorata come segue:

- a) comuni con popolazione residente sino a 5.000 abitanti: lire 180.000.000;
- b) comuni con popolazione residente da 5.001 sino a 10.000 abitanti: lire 220.000.000, più lire 10.000 per abitante;
- c) comuni con popolazione residente da 10.001 sino a 20.000 abitanti: lire 280.000.000, più lire 15.000 per abitante;
- d) comuni con popolazione residente da 20.001 sino a 40.000 abitanti: lire 1.000.000.000;
- e) comuni di Quartu S. Elena (2.500.000.000), Oristano (1.500.000.000), Sassari (3.000.000.000), Cagliari, con vincolo di destinazione per le frazioni (3.500.000.000), Nuoro (2.000.000.000).

I sopracitati comuni non beneficiano delle ripartizioni di cui ai punti precedenti;

- f) da ripartire tra i comuni che abbiano avuto nel decennio 1974-1984 un incremento di popolazione residente superiore al 30 per cento esclusi i comuni di cui alla lettera e) (2.500.000.000).

Gli importi suddetti sono utilizzati dalle amministrazioni locali interessate sulla base di un apposito programma biennale predisposto ed approvato conformemente a quanto previsto nel Capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, senza dar luogo all'accantonamento obbligatorio di riserva di cui all'articolo 10 della medesima legge.

I finanziamenti di cui al presente articolo possono essere utilizzati esclusivamente per la costruzione, il completamento, l'ampliamento, la ristrutturazione ed il riattamento delle seguenti categorie di opere:

- 1 - sedi comunali;

IX LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

17 APRILE 1986

2 - scuole materne, elementari e medie;

3 - urbanizzazioni primarie e secondarie nei piani di zona;

4 - strade comunali, piazze e parcheggi;

5 - reti idriche e fognarie e depuratori;

6 - cimiteri;

7 - impianti sportivi funzionali di piccole dimensioni ed interventi di ampliamento e ristrutturazione di qualunque altro tipo di impianto esistente.

I finanziamenti possono essere altresì destinati all'esecuzione dei lavori ed alla realizzazione di opere, anche non permanenti, a salvaguardia della pubblica incolumità, ivi compresi i muri di sostegno, la copertura di canali e l'assestamento dei movimenti franosi, nonché al riattamento di edifici pubblici pericolanti per dissesti statici o vetustà.

Una quota pari al 10 per cento degli stanziamenti di cui al presente articolo è obbligatoriamente destinata dai comuni alla realizzazione di interventi manutentivi.

In deroga a quanto previsto dalla legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, una quota non superiore al 10 per cento dello stanziamento straordinario di cui trattasi, calcolata sull'importo da assegnare nell'esercizio 1986, può essere utilizzata per sopperire a spese di progettazione delle opere pubbliche di cui ai commi precedenti nonché per spese di progettazione di edifici di culto di particolare interesse storico-artistico.

La quota deve essere destinata, in linea prioritaria, alle spese di progettazione relative alle opere di edilizia scolastica.

I dati della popolazione residente sono quelli relativi al 31 dicembre 1984, utilizzati per il computo del finanziamento ordinario afferente il triennio 1985/1987.

Per le finalità di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa complessiva di

lire 186.000.000.000

(cap. 08015), così ripartita:

- anno finanziario 1986

lire 93.000.000.000

- anno finanziario 1987

lire 93.000.000.000.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4 bis.

MERELLA, Segretario:

Art. 4 bis

Viabilità provinciale

E' autorizzata per il biennio 1986-1987 la spesa complessiva di lire 20.000.000.000 in ragione di 10.000.000.000 per anno, per la costruzione, sistemazione e miglioramento di strade di interesse provinciale (cap. 08042-02).

Le somme di cui al comma precedente vengono ripartite tra le province:

1) per il 30 per cento in quote uguali;

2) per il 70 per cento sulla base della estensione territoriale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. Chiedo la sospensione dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, sospendiamo l'articolo 5. Si dia lettura dell'articolo 6.

MERELLA, Segretario:

Art. 6

Proroga termini utilizzazione sovvenzione
Capo I l.r. n. 45 del 1976

I termini fissati dall'articolo 26 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 28 per l'impegno delle sovvenzioni regionali concesse in applicazione del Capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, sono prorogati, per il triennio 1982-1984, al 30 giugno 1986.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

Ha domandato di parlare l'Assessore della difesa dell'ambiente. Ne ha facoltà.

CARTA (P.S.D.I.), *Assessore della difesa dell'ambiente*. Signor Presidente, chiedo la sospensione dell'articolo 7, in quanto è collegato all'articolo 5 che è stato sospeso.

PRESIDENTE. Se nessuno si oppone, l'articolo 7 si intende sospeso.

Si dia lettura dell'articolo 8.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 8

Progetti di rilevante interesse
economico

Per il finanziamento dei progetti di cui all'articolo 7 della legge regionale 28 maggio 1985, n. 12, è autorizzata, nell'anno 1986, l'ulteriore spesa complessiva di lire 100.000.000.000 così ripartita:

Capitolo 05012/01	lire	20.000.000.000
Capitolo 06250/01	lire	40.000.000.000
Capitolo 08029/02	lire	40.000.000.000

I criteri di valutazione delle iniziative sono deliberati dalla Giunta regionale, sentita la

Commissione regionale programmazione, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge; entro sessanta giorni da detta deliberazione gli enti interessati presentano all'Assessorato della programmazione, bilancio ed assetto del territorio la proposta di finanziamento dei rispettivi progetti.

Entro i successivi sessanta giorni la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio di concerto con gli Assessori della difesa dell'ambiente, dell'agricoltura e riforma agropastorale e dei lavori pubblici, approva il programma di finanziamento dei progetti.

Alla spesa di cui al presente articolo si fa fronte con quota dell'assegnazione spettante alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo previsti nel programma triennale d'intervento nel Mezzogiorno di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, ed alla deliberazione del CIPE del 10 luglio 1985.

I progetti di cui all'articolo 7 della citata legge regionale numero 12 del 1985, possono essere presentati anche dai consorzi dei comuni.

Il 50 per cento dello stanziamento di cui al primo comma del presente articolo è riservato al finanziamento dei progetti presentati nel corso del 1985, valutati positivamente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8 bis.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 8 bis

Impegno assegnazioni F.I.O. 1985

Gli stanziamenti, ammontanti a complessive lire 114.123.000.000, iscritti sui capitoli 06248 (lire 32.020.000.000),

IX LEGISLATURA

CVIII SEDUTA

17 APRILE 1986

08043 (lire 11.374.000.000),
08043-01 (lire 25.450.000.000),
08043-02 (lire 16.000.000.000),
08043-03 (lire 29.279.000.000)

del bilancio di previsione della Regione per l'anno 1986, relativi alle assegnazioni F.I.O. per l'anno 1985, possono essere impegnati nei limiti dei finanziamenti approvati, ma i relativi pagamenti potranno essere disposti nei limiti delle autorizzazioni di spesa di volta in volta disposte dal Ministero del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento modificativo Mannoni - Casula - Fadda:

"Nell'articolo 8 *bis* prima del capitolo 06248 inserire: 05009 (lire 25.450.000.000) e, conseguentemente, eliminare: 08043-01 (lire 25.450.000.000)". (20)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Signor Presidente, vorrei soltanto chiedere che chi ha proposto questo emendamento lo illustri, perché non si può continuare così.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio*. L'emendamento tende a correggere una imperfetta attribuzione stabilita dall'articolo 8 *bis* per somme derivanti dal FIO nazionale alle competenze dei diversi assessori. In particolare si tratta di allocare correttamente la disponibilità di 25 miliardi della rubrica dell'Assessorato della difesa dell'ambiente, in quanto si

tratta dei lavori di disinquinamento del lago Omodeo. Praticamente è un'operazione tecnica di spostamento su capitoli più appropriati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Vorrei capire. Queste modifiche, tra l'altro, cambiano le leggi vigenti in materia di competenza dei singoli Assessorati. Insomma si tratta della vecchia storia del rapporto tra l'Assessorato della difesa dell'ambiente e l'Assessorato dei lavori pubblici; è una storia che si è riproposta in tante Giunte. La tendenza che si è affermata finora è stata quella secondo cui l'Assessorato dell'ambiente è un Assessorato essenzialmente, per non dire totalmente, di programmazione per cui c'è sempre stata la rivendicazione da parte dell'Assessorato dei lavori pubblici dell'esecuzione dei programmi. Ora il Consiglio avrebbe piacere di comprendere se qui si stanno modificando la legge numero 1 e la legge numero 4 oppure no. In altri casi è stato dato un certo tipo di risposta, non capisco perché a questo punto, senza che siano intervenute leggi nuove che abbiano modificato precedenti assetti, si cambino le regole del gioco. Quindi la Giunta dovrebbe pure esprimere una opinione perché non vi è dubbio che la competenza di programmare determinati interventi è di un Assessorato ma ci sono altri Assessorati che hanno sempre avuto la competenza di eseguire tali interventi. Quindi vorremmo comprendere, per parlare di norme sostanziali anche, tutte le implicazioni di questo modo di procedere, e la spiegazione data dall'assessore Mannoni è del tutto insoddisfacente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 8 *bis*.

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 9

Programma straordinario triennale
di opere pubbliche

Per l'attuazione di un programma straordinario di opere pubbliche è autorizzata, per il triennio 1986-1988, la spesa complessiva di lire 180.000.000.000 suddivisa nei seguenti settori d'intervento:

1) Opere acquedottistiche e fognarie, per complessive lire 85.000.000.000 (cap. 08035/07) così ripartite: lire 25.000.000.000 nell'anno finanziario 1986; lire 30.000.000.000 nell'anno finanziario 1987; lire 30.000.000.000 nell'anno finanziario 1988;

2) Viabilità, costruzione, sistemazione e miglioramento di strade di interesse sovramunicipale lire 10.000.000.000 (cap. 08042) per l'anno finanziario 1986, da utilizzare per il completamento di opere di programmi precedenti;

3) Porti di competenza regionale, per complessive lire 35.000.000.000 (cap. 08182) così ripartite: lire 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1986; lire 15.000.000.000 nell'anno finanziario 1987; lire 15.000.000.000 nell'anno finanziario 1988.

Gli interventi di cui al presente punto dovranno essere realizzati tenendo conto delle priorità stabilite nel Titolo di spesa 9.3.01/I del programma straordinario per il 1985 della legge 24 giugno 1974, n. 268;

4) Edifici di culto, restauro e consolidamento di chiese di particolare interesse storico ed artistico (cap. 08033/01) per complessive lire 15.000.000.000 così ripartite: lire 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1986; lire 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1987; lire 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1988;

5) Recupero dei centri storici, restauro e consolidamento di edifici di particolare interesse storico-artistico, nonché adeguamento delle infrastrutture di base (cap. 08031) per

complessive lire 30.000.000.000 così ripartite: lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1986; lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1987; lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1988;

6) Copertura dei canali nei centri abitati per una somma di lire 5.000.000.000 (cap. 08035/05) per l'anno finanziario 1986.

Sui progetti delle opere acquedottistiche e fognarie, di cui al punto 1) del precedente comma, deve essere preventivamente acquisito l'attestato di conformità alle indicazioni contenute nel "Nuovo piano regolatore generale degli acquedotti" e nel "Piano regionale di risanamento delle acque", rilasciato dall'Ente sardo acquedotti e fognature (ESAF).

Ai fini del rilascio dell'attestato di esecutività, di cui al precedente comma, l'ESAF è tenuto a pronunciarsi entro il termine di 30 giorni decorrenti dalla data di ricezione degli elaborati tecnici; decorso inutilmente tale termine detto parere si intende acquisito.

Alla spesa di cui al punto 1) del primo comma del presente articolo si fa fronte con quota dell'assegnazione spettante alla Regione per l'attuazione dei progetti regionali di sviluppo, previsti nel programma triennale di intervento nel Mezzogiorno di cui alla legge 1° dicembre 1983, n. 651, ed alla deliberazione del CIPE del 10 luglio 1985.

I programmi di opere fognarie di cui al punto 1) del primo comma del presente articolo sono proposti, per l'approvazione, a termini dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, dagli Assessori dei lavori pubblici e della difesa dell'ambiente.

Le direttive e gli indirizzi per la formulazione dei programmi previsti dal presente articolo vengono approvate dalla Giunta regionale sentita la Commissione programmazione.

I relativi programmi di attuazione vengono trasmessi alla Commissione programmazione entro dieci giorni dalla data di approvazione da parte della Giunta regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono

stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MERELLA, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Ameda - Chessa - Murru:

"Al comma 3 dell'art. 9 sopprimere le parole da 'decorso' ad 'acquisto' ". (6)

Emendamento modificativo Serra Pintus - Giagu - Becciu - Soro - Moretti - Tidu - Baghino - Ladu Salvatore - Fadda Paolo - Serra - Montresori - Mulas - Atzori Angelo - Asara - Oppi - Deiana - Mura - Onida - Tamponi - Atzeni - Saba - Loretta:

"Il punto 4 dell'articolo 9 è così modificato:

4) Edifici di culto, restauro e consolidamento di chiese di particolare interesse storico ed artistico (cap. 08033/01) per complessive lire 25.000.000.000 così ripartite: lire 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1986; lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1987; lire 10.000.000.000 nell'anno finanziario 1988". (13)

Emendamento modificativo Mannoni - Casula - Fadda:

"All'art. 9 sono introdotte le seguenti modifiche:

Il punto 1 del 1° comma dell'articolo è sostituito dal seguente:

1) Opere acquedottistiche fognarie:

— Opere acquedottistiche e fognarie (cap. 08035/07) così ripartite:

L. 20.000.000.000 nell'anno finanziario 1986

L. 22.500.000.000 nell'anno finanziario 1987

L. 22.500.000.000 nell'anno finanziario 1988

— Opere depurative (cap. 05014/01) così ripartite:

L. 5.000.000.000 nell'anno finanziario 1986

L. 7.500.000.000 nell'anno finanziario 1987

L. 7.500.000.000 nell'anno finanziario 1988

Il secondo comma è sostituito dal seguente:

"Sui progetti delle opere acquedottistiche e fognarie, di cui al punto 1) del precedente comma, deve essere preventivamente acquisito l'attestato di conformità alle indicazioni contenute nel "Nuovo piano regolatore generale degli acquedotti" e nel "Piano regionale di risanamento delle acque", rilasciato rispettivamente dall'Ente Sardo Acquedotti e Fognature (ESAF) e dall'Assessorato della Difesa dell'Ambiente".

Il terzo comma è sostituito dal seguente:

"Ai fini del rilascio dell'attestato di esecutività di cui al precedente comma, l'ESAF e l'Assessorato della Difesa dell'Ambiente, per quanto di rispettiva competenza, sono tenuti a pronunciarsi entro il termine di 30 giorni decorrenti dalla data di ricezione degli elaborati tecnici; decorso inutilmente tale termine detto parere si intende acquisito".

Dopo il 5° comma sono introdotti i seguenti commi:

"I programmi di opere depurative di cui al punto 1) del primo comma del presente articolo, e quelli comunque finanziati con fondi comunitari, statali o regionali, sono proposti per l'approvazione a termini dell'art. 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, numero 1, dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente.

Per l'attuazione dei programmi di cui al precedente comma l'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare contributi in conto capitale, fino alla misura del 100 per cento dell'importo, ai comuni, ai consorzi intercomunali o comunque istituiti dalla Regione ed alle Comunità montane per la realizzazione di progetti di impianti di depurazione conformi al "Piano regionale di risanamento delle acque" (cap. 05014/01)". (21)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa, per illustrare il suo emendamento.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). Brevemente, signor Presidente per sottolineare il nostro giudizio contrario al fatto che se l'ESAF, scaduti i 30 giorni che decorrono dalla data della ricezione degli elaborati, non ha dato nessun parere, si

debba pacificamente intendere la non risposta come un assenso. Noi siamo contrari perché trattandosi di un piano regionale di risanamento delle acque, ciò indurrebbe l'ESAF, che già è carente per altri motivi nello svolgere i servizi a cui è chiamato, a non rispondere quasi mai. Quindi chiediamo che venga cassata quell'ultima frase nel terzo comma: "decorso inutilmente tale termine, detto parere si intende acquisito".

Ecco, non mi pare che questo incoraggi l'ESAF a fare il proprio dovere, anzi, ci sembra un'esortazione a venire meno ai propri compiti e ai propri doveri come purtroppo troppo spesso accade a questo Ente. Questo è il solo motivo che ci ha indotto a presentare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra Pintus, per illustrare l'emendamento.

SERRA PINTUS (D.C.). Abbiamo presentato questo emendamento perché riteniamo che si debba ripristinare il finanziamento proposto dalla Giunta per questo tipo di intervento che riguarda gli edifici di culto. La Giunta infatti aveva proposto un finanziamento di 30 miliardi, 10 miliardi per anno. La Commissione ha ritenuto di ridurli a 15, cioè 5 miliardi per l'86, 5 per l'87 e 5 per l'88. Riteniamo che lo stanziamento debba essere ripristinato in questo modo: 5 miliardi per l'86, 10 miliardi per l'87 e 10 per l'88, in quanto per questo tipo di intervento occorre una spesa maggiore di quella concordata dalla Commissione in quanto in Sardegna vi è un gran numero di chiese e di opere d'arte da ristrutturare. Per non creare problemi, nel bilancio di quest'anno manteniamo lo stanziamento di 5 miliardi, come proposto dalla Commissione. Vorrei aggiungere che in Commissione lo stanziamento era stato ridotto perché si pensava che potessero esserci altri tipi di finanziamento per questo genere di strutture. Invece da un'indagine svolta dagli uffici risulta che per il restauro di chiese non esistono altri tipi di finanziamento. Questo è l'unico stanziamento presente nel bilancio, pertanto riteniamo giusto che il Consiglio regionale voti quest'emenda-

mento e si ripristini lo stanziamento proposto dalla Giunta. Grazie.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Presidente, per riproporre il problema che ho già proposto e al quale la Giunta si è guardata bene dal rispondere. Questo emendamento, che peraltro è nato in queste ultime ore, ripropone la questione che ho sollevato poc'anzi, cioè come sia possibile con semplici emendamenti cambiare completamente le competenze degli Assessorati, competenze istituzionalizzate. E non dissento dell'opportunità che in materia di opere di depurazione l'assenso, l'appalto e la progettazione delle opere passino dall'Assessorato dei lavori pubblici all'Assessorato della difesa dell'ambiente; tuttavia, se da un lato un'operazione di questo genere può essere opportuna, io non so fino a che punto sia legittima.

Io stesso da Assessore ho sollevato questo problema, non tanto per ottenere passaggi di competenza quanto per chiarirlo una volta per tutte. Questo chiarimento non vi è stato. La Giunta regionale, anziché occuparsi di decentramento dai livelli più elevati ai livelli inferiori è molto brava a trasferire competenze da un Assessorato ad un altro, con veri e propri colpi di mano, forse approfittando del fatto che c'è un Assessore tecnico.

Io ripeto quanto ho detto prima: l'Assessore della difesa dell'ambiente fa parte degli Assessorati di programmazione. Io stesso ho portato a termine un atto di programmazione che era il piano di risanamento delle acque in Sardegna, un piano che serviva a tutti gli altri Assessorati che intervengono in questa materia per esprimere la propria opposizione a interventi che non fossero conformi ai piani, adesso scopro che l'Assessorato della difesa dell'ambiente diventerebbe con questo secondo emendamento un Assessorato pienamente operativo. Qui ci vuole finalmente una spiegazione, la Giunta deve dirci se questo passaggio di competenze a questa trasformazione dell'Assessorato all'ambiente da assessorato programmato-

rio in assessorato operativo è conforme alle leggi vigenti e se sia possibile realizzare queste operazioni, il cui significato è più che evidente a colpi di emendamenti preparati all'ultimo momento nelle poche salette rimaste a questo Consiglio. Questo è un modo di procedere veramente scordinato e incredibile. Stiamo arrivando a livelli mai raggiunti. Non si può con tentativi di colpi di mano procedere a modificare le leggi vigenti, leggi assodate, che sono state sempre interpretate nel senso che esistono Assessorati che programmano e Assessorati che operano. Improvvisamente tutto questo passato viene dimenticato non con una proposta di riforma della struttura della Giunta regionale, ma con un semplice emendamento. Lascio alla riflessione dei colleghi valutare a cosa può portare questo modo di procedere.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta intanto deve esprimere il proprio parere contrario all'emendamento proposto dai colleghi Anedda, Chessa e Murru.

Per quanto riguarda l'emendamento della Giunta, le motivazioni che lo ispirano possono essere sintetizzate anche se sono sufficientemente chiare. L'emendamento tende a fornire un chiarimento in ordine alle procedure di approvazione dei progetti e di erogazione dei fondi relativi ad opere di depurazione delle acque. Come è noto la competenza nelle materie riguardanti la depurazione delle acque è dell'Assessorato della difesa dell'ambiente che ha redatto in proposito un piano regionale approvato dalla Giunta regionale. Si tratta quindi, con legge finanziaria, nel momento in cui si formula un programma pluriennale di opere pubbliche nel settore, di definire con precisione quali sono le procedure che si debbono seguire, e con l'emendamento in pratica si fa questo.

Si stabilisce che l'Assessorato dell'ambien-

te deve rilasciare i pareri relativi ai progetti di depurazione, deve confermare la coerenza dei progetti al piano generale di risanamento che esso ha elaborato e che gestisce. Non si tratta quindi di una modifica alle leggi, ma di un chiarimento in ordine a procedure di spesa, cosa che è tipica della legge finanziaria. Non vi è, tra l'altro, nessun accentramento perché questa norma non stabilisce che l'Assessorato della difesa dell'ambiente deve operare direttamente, i finanziamenti vanno agli enti destinatari, cioè andranno ai comuni, andranno ai consorzi. Rimane definita meglio, per quanto riguarda l'Assessorato della difesa dell'ambiente, la responsabilità nelle procedure di approvazione dei progetti e nella concessione dei pareri di conformità. Mi pare che questa sia una operazione propria della legge finanziaria che non contrasta con lo spirito e con la funzione della legge stessa.

Sull'emendamento numero 13, che in pratica si propone di ripristinare il testo che la Giunta ha presentato alla Commissione, la Giunta si rimette al Consiglio.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Catte. Ne ha facoltà.

CATTE (P.R.I.). Presidente, per dire che queste spiegazioni lasciano quanto meno allibiti. Esiste un piano di risanamento delle acque in Sardegna che è un atto programmatico adottato dalla Giunta regionale, rispetto al quale stabilire la conformità dei progetti non implica particolari procedure o particolari pareri. Non c'è nessun motivo per appesantire le procedure con la richiesta di ulteriori pareri. Il piano è stato adottato dalla Giunta precedente e non è stato smentito, non si capisce quindi perché l'Assessorato dei lavori pubblici non si attenga al piano regionale di risanamento delle acque, senza dover appesantire le procedure, dato che questo piano esiste. Il piano di risanamento delle acque è un piano che praticamente arriva alla progettazione di massima e che individua schemi depurativi per tutte le parti del territorio regionale. Non si capisce perché si debba

richiedere un ulteriore parere. Esiste un piano, non è stato smentito; che bisogno c'è di ulteriori pareri? E' veramente una cosa che lungi dal semplificare e chiarire le procedure, serve solo ad appesantirle. Se volessimo fare interpretazioni malevole diremmo che serve per passare da un Assessorato all'altro uno strumento di potere che si traduce nell'esprimere il parere. E' inutile cercare altre valutazioni o spiegazioni, il problema sta tutto qui. Prendiamo atto che la Giunta attua le riforme della Regione, a cominciare dalla struttura degli Assessorati, in questo modo, a colpi di emendamenti che stravolgono profondamente le cose, senza rinnovarle, ma solo peggiorandole in modo veramente indecente.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*Non è approvato*).

Metto in votazione l'emendamento numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento n. 21. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 9 bis

Palazzo del Consiglio regionale

Ad integrazione degli stanziamenti dispo-

sti con la legge regionale 16 giugno 1980, n. 19 e successive modificazioni, è autorizzata, per l'anno 1986, l'ulteriore spesa di lire 10.000.000.000 (cap. 08004) per il completamento dei lavori del Palazzo del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 3 e il numero 26. Il numero 3 è stato ritirato.

Si dia lettura dell'emendamento numero 26.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Deiana - Giagu - Fadda P. - Loretto - Montresori - Saba - Tamponi:

"Dopo l'articolo 9 bis è inserito il seguente:

Art. 9 quater

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, in parti uguali, ai comuni di Quartucciu, Cordeddu, Valledoria, Santa Maria Coghinas e Tergu la somma complessiva di lire 3.000.000.000 cap. 08016/03 per esigenze legate all'organizzazione ed al funzionamento degli uffici comunali.

Nel D.L. 1983 sono apportate le seguenti variazioni:

In aumento

Uscite

— Cap. 08016/03 (N.I.) - Contributo per spese funzionamento ed organizzazione degli uffici comunali di Quartucciu, Cordeddu, Valledoria, Santa Maria Coghinas e Tergu
+ 3.000.000.000

In aumento

Entrate

— Cap. 12105
+ 3.000.000.000". (26)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamen-

to ha facoltà di parlare l'onorevole Fadda Paolo.

FADDA PAOLO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

MANNONI (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta non lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 9 bis. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 26. Chi l'approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 10

Disponibilità legge n. 588 del 1962
Programma
di itinerari turistico-culturali

Le somme non impegnate alla data di entrata in vigore della presente legge sui titoli di spesa del V programma esecutivo del piano di rinascita, nonché gli interessi maturati al 31 dicembre 1985 ed i recuperi e rimborsi non ancora utilizzati sulla relativa contabilità speciale sono impiegati, sino all'importo di lire 25.000.000.000, quale stanziamento integrativo per il programma di itinerari turistico-culturali previsto dal paragrafo 3.1 del program-

ma straordinario di intervento per il 1985 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268.

Con decreto dell'Assessore della programmazione, bilancio ed assetto del territorio è istituito il necessario titolo di spesa nel V programma esecutivo di cui al primo comma.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento, il numero 7. Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Anedda - Chessa - Murru:

"Sopprimere l'Art. 10". (7)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento ha facoltà di parlare l'onorevole Chessa.

CHESSA (M.S.I.-D.N.). L'articolo 10 prevede che eventuali somme derivanti dal quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, che non fossero state impiegate, possono essere, fino all'importo di 25 miliardi, destinate a itinerari turistico-culturali. Ora è chiaro che, né io personalmente, né alcun rappresentante del mio gruppo politico è contrario agli itinerari turistico-culturali, però vorremmo che i fondi derivanti dal quinto programma esecutivo del Piano di rinascita andassero nella direzione giusta e non fossero stornati verso altre direzioni. Da questo motivo solo nasce l'esigenza della soppressione totale dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica.

COGODI (P.C.I.), *Assessore degli enti locali, finanze ed urbanistica*. La Giunta non accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Soro. Ne ha facoltà.

SORO (D.C.). Signor Presidente, vorrei sapere fino a quando si protrarrà questa seduta antimeridiana, visto che l'ora è tarda e rimangono molti articoli che sarebbe meglio esaminare con la dovuta calma.

PRESIDENTE. La seduta si concluderà dopo la discussione dell'articolo 11.

Se ne dia lettura.

MERELLA, *Segretario*:

Art. 11

Integrazione stanziamenti per programma
di interventi turistico-culturali
Quota anno 1987

Ad integrazione della disponibilità prevista dal paragrafo 3.1 del programma straordinario

d'intervento per il 1985 di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268, è autorizzata, oltre allo stanziamento di cui al precedente articolo, l'ulteriore spesa di lire 25.000.000.000 da iscrivere nel bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 ai fini dell'esecuzione del programma di itinerari turistico-culturali.

Lo stanziamento di cui al primo comma è trasferito dal bilancio della Regione per l'anno finanziario 1987 alla contabilità speciale di cui all'articolo 2 della legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuito al titolo di spesa 9.3.01/I del programma d'intervento di cui allo stesso precedente comma.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio riprenderanno questa sera alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Antonio Solinas
